



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORANDO
COSTUME MODA IMMAGINE



Comune di
Milano

DTF
DANIELE TAMAGNI FOUNDATION

RASSEGNA STAMPA

MOSTRA

DANIELE TAMAGNI

STYLE IS LIFE

A cura di Aïda Muluneh e Chiara Bardelli Nonino

PALAZZO MORANDO | COSTUME MODA IMMAGINE

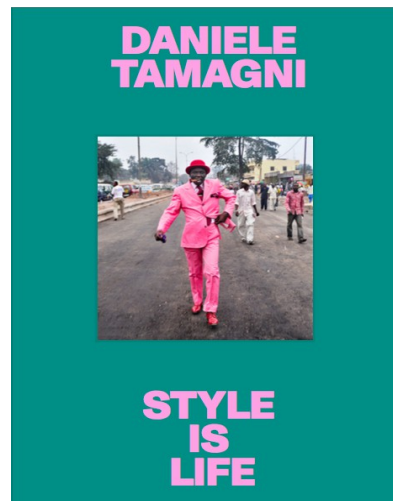
Via Sant'Andrea 6, MILANO

9 febbraio – 1 aprile 2024

LIBRO

DANIELE TAMAGNI STYLE IS LIFE

Kherer Verlag



Ufficio stampa

Valentina Notarberardino
valentina.notarberardino@gmail.com
+39 3334872200

SETTIMANALI

THE BIG PICTURE

L'ESTETICA DELL'IMMEDIATEZZA

Foto di Daniele Tamagni. Testo di Maurizio Fiorino



L'Africa di tutti i giorni è fatta di speranza e le mie foto, in fondo, sono un leno alla vita. La moda, più che altro, è un pretesto per raccontare qualcosa: una rivendicazione sociale, un desiderio di affermarsi nella creatività, per far emergere talvolta sfuggite ai tanti problemi, disse Daniele Tamagni, poco dopo aver vinto il pre-

stigioso World Press Photo. Era il 2011 e il suo scatto alle *fighting cholitas*, ovvero un gruppo di lottatrici di wrestling boliviano che si battono sul ring in abiti tradizionali, conquistò mezzo mondo. Tredici anni dopo, la sua città, Milano, celebra questo geniale fotografo scomparso troppo presto con *Daniele Tamagni Style Is Life*, una mostra promossa dalla

fondazione che porta il suo nome e che, dal 9 febbraio e fino al primo di aprile, occuperà gli spazi di Palazzo Morando. La carriera fotografica di Tamagni è singolare e iniziata a trent'anni ed è durata poco più di otto. In poco tempo, il fotografo è riuscito a sviluppare una fortissima sensibilità nei confronti dell'Africa e dei suoi abitanti. Questa

THE BIG PICTURE

Milano celebra Daniele Tamagni, fotografo scomparso troppo presto, dalla carriera breve ma intensa. Nei suoi scatti, in mostra a Palazzo Morando, lascia un racconto sensibile di popoli ritratti con uno sguardo che non sembra occidentale. E un'attenzione ai colori cara alla moda



esposizione, curata da Chiara Bardelli Nonino e Aida Mahneh, ha così il pregio di mostrare quanto, nei confronti dei suoi soggetti, Tamagni fosse poco occidentale, ed è un aneddoto con la gente che fotografava senza pietismo, e diventando, di conseguenza, uno di loro. La fondazione spiega che, durante i suoi viaggi, Tamagni condivideva spazi e oggetti, viveva

nelle case di chi fotografava ed evitava l'isolamento degli hotel con l'aria condizionata. «I miei ritratti, spesso, seguono una situazione improvvisa ma, avendo io una base in storia dell'arte, sento di avere un innato senso estetico del bello, della composizione, del colore. Faccio così in modo che alcune foto risultino quasi scatti di moda costruiti,

quando spesso, al contrario, sono immediati». Il catalogo, edito da Kehrer (256 pagine, 58 euro), uscirà in contemporanea con l'apertura della mostra. ■

Agora, Camero. Box Fighting (2011). A sinistra, The Playboys of the night (2010). Scatti tratti dalla mostra Daniele Tamagni Style Is Life, dal 9 febbraio a Palazzo Morando, Milano.

2 febbraio 2024



DOLCEVITA
IN POSA

di Alba Solaro



La locandina della mostra Daniele Tamagni *Style is Life* a Palazzo Morando, Milano dal 9 febbraio al 1° aprile. A sinistra: *The Playboys of Bacongo*, 2008. In basso: Daniele Tamagni (1975-2017)

I N UNA delle foto più straordinarie di Daniele Tamagni siamo in un angolo di campagna del Botswana. I pannini stesi su filo, il bambochino di una lattina sull'ala, una bambina che osserva perplessa, al centroferimento in posa come la statua di un combattente, c'è uno spettacolare arromental. L'elemento che ipotizza lo sguardo è il suo cappello di pelle nera da cowboy; ha jeans di cuoio da bovaro, le polsiere con le borchie da metallaro un po' scoati, il gilet scroccante del terrore della savana intorno a lui, sembra mimetizzarsi con l'ambiente come certe creature selvagge; il cortocircuito è formidabile, cultura e geografia esplodono e mandano in frantumi un bel po' di pregiudizi su cos'è l'autenticità, cos'è l'africanità, cosa sono le sottoculture che attraverso la moda inventano e reinventano se stesse.

IL PADRE
-VOLERA
LAVORARE
NELLA
MODA
MA ERA TROPPO
TIMIDO PER
QUEL MONDO-

Quella foto Tamagni l'aveva scattata circa 12 anni fa. Il fotografo milanese era partito armato delle poche informazioni che allora circolavano, e a Gabonese lo aveva accolto Giuseppe Strana, figlio di Ivo, un italiano immigrato nel 1969, che aveva fondato una delle prime band metal del posto, i Noney Road. Tamagni aveva poi capito che più che alla musica, la scena locale si era agganciata allo stile. Le t-shirt degli Iron Maiden, i bracciali borchiati, le cesterie, i camponeri, le giacche da biker con le frange, come se il Botswana fosse un luogo immaginario sospeso tra il Texas e la Scandinavia. Oggi lo stile afronatal è un po' in disarmonia, una tendenza per boomers. Ai giovani piacciono altrecose, l'elettronica, i dj, la triballità della dance. Chissà cosa sarebbe andato a scoprire e fotografare oggi Daniele Tamagni. Non poteva essere quel titolo più azzeccato di *Style is Life* per la grande retrospettiva - dal 9 febbraio al 1°



TAMAGNI L'AFR ICANO

SCOMPARSO A SOLI 42 ANNI. È STATO IL FOTOGRAFO CHE PER PRIMO HA MOSTRATO ALL'OCcidente IL CONTINENTE. QUELLO VERO. UNA MOSTRA LO CELEBRA ORA A MILANO

72 | venerdì | 2 febbraio 2024

2 febbraio 2024 | venerdì | 73

DOLCEVITA
IN POSA



1° aprile nel settecentesco palazzo Morandi di Milano - dedicata al fotografo milanese classe 1975, morto di leucemia nel 2017. La personale attraversa tutte le sue rotte, africane ma non solo, ci sono i ritratti degli eleganti supercongolese ma anche lo scatto delle chilitas boliviane in bombetta e gonfie all'aria che danno spettacolo lottando come neanche i luchadores messicani e che gli fece vincere il World Press Photo nel 2011; ci sono i metallari del Botswana, le creche che si sfilano a colpi di outfit nelle strade di Johannesburg, la scena fashion di Dakar. Quella nascente di Nairobi è stato l'ultimo lavoro che ha fatto, in collaborazione con una ex modella kenyota, Wairi Schrodorff. Il libro lo hanno intitolato *Mindo*, che in swahili vuol dire stile, ricorda suo padre Giordano Tamagni, ex manager delle risorse umane in Pirelli e cofondatore di una grande agenzia di casting di teste; oggi dedica la pensione a portare avanti la Daniele Tamagni

Foundation che, oltre ad assegnare una borsa di studio per un anno a Johannesburg a nuovi talenti della fotografia, è promotrice della mostra e del libro che l'accompagna. Un volume bellissimo, 256 pagine di immagini, colore, gioia, pieno di contributi, in inglese e italiano: la biografia di Daniele la firma lo scrittore Angelo Ferracuti. «Ho casa invasa dagli scostioni arrivati dalla Germania dell'editore Kehrer-Verlag, occuparmi degli aspetti organizzativi non è stata una passeggiata. Dopo questa avventura, la stima nei confronti di mio figlio è cresciuta a dismisura. Daniele, racconta suo padre, avrebbe voluto fare il fotografo di moda, aveva studi solidi alle spalle, la laurea in arte a Parma, il master di beni culturali alla Cattolica di Milano. Ma era difficile immaginare Daniele in quel mondo, con la sua timidezza, il carattere schivo, il fisico spesso fragile: per un gio-

no di shooting ce ne volevano due per riprendersi: un occhio avrebbero mangiato nel mondo canonico della moda. Il paradosso è che quel carattere così poco invasivo alla fine è stato la sua carta vincente. «Daniele è uno che ha rischiato, ha osato, è andato dove altri non andavano, a Cuba, in Congo, amava l'Africa, ha fatto anche un figlio africano (Gabriel, a cui era legatissimo, ndr). Si è messo a cercare e studiare realtà marginali legate allo stile. E all'interno di queste comunità di precari con'era lui, un precario bianco occidentale, veniva rispettato e accettato. Basta guardare le foto: «Sembra che stia ritirando degli amici. Di fronte a lui si sentivano spontanei», commenta Chiara Bardelli Nonino che ha curato la mostra insieme a Alba Malinchi, fotografa etiope che vive in Costa d'Avorio ed ha ideato l'Africa Foto Fair: «Sin dai suoi primi viaggi ha raccontato l'Afri-

ca in tutte le sue sfaccettature, facendo vedere come questo controcoltura trovano una ragione positiva del loro vivere, del loro essere, nello stile. Dei super, lasottocultura dei giovani dandy congolese che incrocia i rituali della moda con l'autoaffermazione, si sapeva ma non si era visto molto prima che Tamagni pubblicasse *Gentlemen of Bacongo*; quelle foto ispiravano anche una collezione dello stilista Paul Smith (che scrisse l'introduzione per Daniele).

PUNTI DI VISTA
Chi aderiva idealmente alla Sape (la Società des ambianours et des personnes elegantes) veniva spesso dai ghetti e risparmiava mesi per potersi permettere completi di Armani o Saint Laurent, scarpe fatte a mano, bastoni da passeggio, un'eleganza che non si vede più neppure a Londra o Parigi, ma che non significava adattarsi ai modelli occidentali, anzi: per il super l'autenticità non esiste, l'africanità è nella rias-

propria di quegli abiti, nel cambiare il significato, farne una forma di resistenza. La capacità di Tamagni di intercettare come lavora lo scultore con la moda oggi sembra scontata, continua Bardelli Nonino, «ma quando l'ha fatto lui era davvero pionieristico. E lo ha fatto in un periodo in cui lo sguardo sull'Africa era ancora molto stereotipato dal punto di vista dell'Occidente. Non eravamo abituati all'immagine di una classe media creativa che c'è sempre stata ma che non vedevamo. Per questo è stato importante avere anche Aida come curatrice, per rivedere il lavoro di Daniele da un punto di vista africano. Ricordo quando anni fa era venuto fuori questo account Instagram, Everyday Africa, che aveva

aperto una visione quotidiana diversa da quella nei nostri giornali. La narrazione vedeva quel continente come il luogo di grandi tragedie, guerre, carestie, o la natura bellissima sei per i servizi di moda, che ha avuto grande responsabilità nell'aver glamourizzato quella realtà. Oggi le cose stanno cambiando davanti e dietro la fotocamera ci sono creativi africani che prendono in mano la loro storia. E Daniele è stato un ponte. Lui non andava lì a rubare le immagini ma a crearle assieme. Del suo lavoro si era innamorata anche la musicista Solange Knowles, sorella di Beyoncé: la foto che apre il libro viene dalla collaborazione per il video di *Jeonng You*. La sua vita sarà anche stata un bellissimo casino, come sintetizza papà Giordano, ma anche una lezione sulla epotezza della rappresentazione e per trovare sempre un po' di colore, come il rosa shocking del completo di Willy, magnifico super.

SOLANGE KNOWLES
SORELLA DI BEYONCÉ. LO VOLEV PER IL VIDEO DI *LOSING YOU*

di GIUSEPPINA FERRARINI
Alba Solaro

74 | venerdì | 2 febbraio 2024

2 febbraio 2024 | venerdì | 75

3 febbraio 2024

Uscire

Spettacoli Mostre Concerti Eventi

di Emilia Grossi

Navrin Turnbull
durante la prova
del balletto
Skew-Whiff



Danza:

Milano

Linguaggi a confronto

Nuove firme coreografiche, nuovi debutti:
il Ballo della Scala in chiave contemporanea

Smith/León e Lightfoot/Valastro è il tritico pensato da Manuel Legris, direttore del Corpo di Ballo scaligero, che mette in scena tre nuove sofisticate produzioni dove gli artisti sono invitati a "confrontarsi con diversi linguaggi e ispirazioni". Apre *Reveal*, su musiche di Philip Glass e coreografia di Garrett Smith, sul tema della duplicità. Poi *Skew-Whiff* (fuori equilibrio) del duo Sol León & Paul Lightfoot che mescola classico e contemporaneo sulle note di Rossini. Chiude *Memento*, di Simone Velastro.

TEATRO ALLA SCALA, 7-10 FEBBRAIO, TEATROALLASCALEA.ORG

Teatro:

Torino

Libertà di amare



Lina Sastri in
Nozze di sangue.

Lluis Pasqual firma adattamento e regia di *Nozze di sangue* di Federico Garcia Lorca. Per il testo il drammaturgo spagnolo si ispirò a un drammatico episodio di cronaca, iniziato con la fuga della sposa insieme a un parente durante la festa di matrimonio. Lo spettacolo vede in scena Lina Sastri e Giacinto Palmari.

TEATRO CARIGNANO, FINO ALL'11 FEBBRAIO, TEATROSTABILETORINO.IT

Il cast del
musical Grease.



Musical:

Bologna

Ballando con Sandy e Danny

Riprende il tour di *Grease*, un tuffo nei mitici Fifties, ripensando al film con John Travolta e Olivia Newton-John. Colonna sonora indimenticabile di grande rock and roll e cast rinnovato: nel ruolo di Sandy, Eleonora Buccarini, in quello di Danny Zuko, Tommaso Pieropan. La regia è di Saverio Marconi, le coreografie di Gillian Bruce.

TEATRO DELLE CELEBRAZIONI, 9-11 FEBBRAIO, GREASE.MUSICAL.IT

Fotografia:



Tambisa Revolution #2, dalla serie *Joburg Style Battles* (2014) di Daniele Tamagni.

Milano

Ritratti dal mondo

Daniele Tamagni. Style is Life è la prima retrospettiva sul lavoro del fotografo milanese scomparso nel 2017. Una novantina di scatti - diversi inediti - che raccontano il taglio innovativo delle sue immagini, un mix di fotogiornalismo e foto di strada e di moda, che fanno parte dei reportage realizzati in sette anni di attività, in particolare in Africa. Una galleria di ritratti in cui si alternano i *sapeurs* congolese (i "dandy" di Bacongo, quartiere di Brazzaville), le *cholitas* (lottatrici) boliviane, i metallari del Botswana, il backstage della settimana della moda di Dakar.

PALAZZO MORANDO. COSTUME MODA IMMAGINE, 9 FEBBRAIO-1 APRILE, COMUNE.MILANO.IT/WEB/PALAZZO-MORANDO

4 febbraio 2024

DOMENICA 4 FEBBRAIO 2024

Scatti flessibili di Fabrizio Villa



CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 13

Lo stile della vita

La prima retrospettiva dedicata a Daniele Tamagni, il fotografo prematuramente scomparso nel 2017 a 42 anni. È a Milano, a Palazzo Morando, dal 9 febbraio al 1° aprile. La mostra dal titolo Style is life espone i più significativi reportage realizzati in sette anni di lavoro e mette in risalto lo stile personale e innovativo dell'autore, premio World Press Photo 2011, come nei celebri scatti dei sapeurs, i dandy congolese.

DOMENICA 4 FEBBRAIO 2024

Scatti flessibili di Fabrizio Villa



CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 13

Lo stile della vita

La prima retrospettiva dedicata a Daniele Tamagni, il fotografo prematuramente scomparso nel 2017 a 42 anni. È a Milano, a Palazzo Morando, dal 9 febbraio al 1° aprile. La mostra dal titolo Style is life espone i più significativi reportage realizzati in sette anni di lavoro e mette in risalto lo stile personale e innovativo dell'autore, premio World Press Photo 2011, come nei celebri scatti dei sapeurs, i dandy congolese.

L'infanzia nel Sudafrica dell'apartheid, l'approdo a 9 anni in Inghilterra, i primi testi, due figlie, un libro respinto dagli editori, un traumatico divorzio e, finalmente, la fama. Incontro con un'autrice che dà voce alle donne e di cui esce in Italia «Cose che non voglio sapere»

Deborah Levy Volevo ricordi nuovi



ELIADE È FANTASTICO (MA PER DAVVERO)

di Giovanni Santoni

Un libro di Deborah Levy, "Cose che non voglio sapere", è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Una donna che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

ELIADE È FANTASTICO (MA PER DAVVERO)

di Giovanni Santoni

Un libro di Deborah Levy, "Cose che non voglio sapere", è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

una, ma le cui radici vanno ancora più indietro nel tempo.

Amore, una complessione dalle ridotte, a giorni alterni, «che non si muoveva mai», la prima più illustre compagna dell'opera letteraria di Eliade.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

Il libro di Eliade è un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale. È un'opera che si muove tra la prosa e la poesia, tra il personale e il universale.

VANITY FAIR

7 febbraio 2024

LIVING



Lo stile militante di DANIELE TAMAGNI

Geniale, «affamato» di storie, di vita, di culture: nelle sue foto **Daniele Tamagni** ha catturato la meraviglia del mondo con uno sguardo innovativo, frutto dell'incontro tra fotogiornalismo, fotografia di strada e moda. Una curiosità insaziabile da «esploratore» lo portò a scoprire, tra gli altri, il fenomeno dei *sapeans* congolese della Società degli Animatori e delle Persone Eleganti, una tribù metropolitana di dandy che popola le strade polverose di Brazzaville. Documentando le tendenze dello street style, Tamagni ne sottolineava anche il valore politico, espressione dell'orgoglio di comunità urbane per le quali «lo stile è vita». 90 delle opere del fotografo milanese che narrano in modo straordinario la vita in Africa e America Latina vengono ora esposte

a Milano nella mostra *Daniele Tamagni Style Is Life*, a Palazzo Morando, Costume Moda Immagine, dal 9 febbraio al 1° aprile, a cura di Aida Mulunch e **Chiara Bardelli Nominò**, organizzata dalla **Daniele Tamagni Foundation** in collaborazione con il Comune di Milano. Ad accompagnare questa prima retrospettiva dedicata all'artista visionario, scomparso nel 2017 a soli 42 anni, un volume dal titolo omonimo edito da Kehrer Verlag (24x32 cm, 150 fotografie a colori, 256 pp., € 58, testi in inglese e italiano). Questa foto, *Green Light*, fa parte dalla serie *Johannesburg Style Battles* (2014), dedicata alle giovani *crew* di Johannesburg, e la moda è ancora una volta uno strumento per rivendicare la libertà da un regime repressivo duramente conquistata.

COURTESY GIOVANNI TAMAGNI

DI ELEONORA PLATANIA • FOTO DANIELE TAMAGNI

valentina.rokaberstino@gmail.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

9 febbraio 2024

Portfolio

Uno stile indimenticabile

A Milano una mostra ripercorre il lavoro di **Daniele Tamagni** che, mescolando moda e reportage sociale, ha documentato le sottoculture in giro per il mondo. Ecco i metallari del Botswana

Nel 2012 il fotografo Daniele Tamagni era andato in Africa spinto dalla curiosità di documentare gli *Afrometals*, i metallari del Botswana. In questo paese del sud del continente l'heavy metal cominciò a diffondersi negli anni settanta con la nascita del primo gruppo rock chiamato Nosey road, fondato da Ivo Renato Shrana. I due giovani erano figli di Giuseppe Shrana, uno psicologo italiano che in Botswana aveva avviato il principale ospedale psichiatrico del paese. Per realizzare la sua serie, Tamagni era entrato in contatto con la terza generazione della famiglia Shrana, che nel 2006 era passata dal rock al metal con il gruppo degli *Skinflint*. Tamagni ne ha ritratto i componenti, seguendoli nella loro vita quotidiana, evidenziandone lo stile e la personalità, grazie all'uso attento della luce e dei contrasti.

Non era il primo lavoro che il fotografo realizzava in Africa. Nel 2009 il libro *Gentlemen of Bacongo* (Trolley books) l'aveva fatto conoscere in tutto il mondo. La serie è composta da ritratti scattati ai se-

par, una "subcultura sartoriale" della Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) dove sfoggiare con orgoglio completi eleganti di fattura occidentale dai colori molto accesi era una forma di critica verso il colonialismo belga e di disobbedienza civile al regime di Mobutu Sese Seko. Entrambi i lavori fanno parte della retrospettiva *Style is life* dedicata a Tamagni, morto nel 2017 all'età di 42 anni, ed esposta fino al 1 aprile a palazzo Morando a Milano. La mostra comprende novanta immagini tratte dai più importanti reportage realizzati dal fotografo, mettendo in luce il suo sguardo originale, in cui si mescolano fotogiornalismo, fotografia di strada e di moda, documentando la società e le tendenze di quegli anni.

Nelle sue foto Tamagni si concentra soprattutto sulle persone ai margini, su chi sfida le norme, privilegiando l'affermazione di sé rispetto all'approvazione altrui", ha detto la fotografa etiopie Aida Muluneh, che è una delle curatrici della mostra. ♦

Daniele Tamagni è stato un fotografo italiano. Era nato a Milano nel 1975. È morto il 23 dicembre 2017.



Qui accanto: da sinistra Kathy, Ono Joe e Hellraiser fuori del locale Bull & Bush. Dalla serie *Afrometals*, 2012.



Sopra: Dad Monsta King of darkness sulla sua motocicletta, dalla serie *Afrometals*, 2012. Accanto e al centro: dalla serie *Afrometals*, 2012.

Portfolio



Pagina 66 di 108



Pagina 68 di 108



Sopra e accanto: dalla serie *Afrometals*, 2012. Nella pagina accanto: Chaps, dalla serie *Afrometals*, 2012. Alle pagine 66-67: Dignified queen e Kathy durante il festival rock di Gaborone, dalla serie *Afrometals*, 2012.

Da sapere La mostra e il libro

◆ La mostra **Danielle Tamagni. Style is life** è esposta a palazzo Morando | Costume Moda Immagine a Milano fino al 3 aprile 2024. È a cura di Aida Malureh e Chiara Bartelli Nordin, organizzata dalla fondazione Danielle Tamagni, in collaborazione con il comune di Milano. Presenta novanta immagini tratte dalle serie più famose del fotografo. In occasione della mostra è stato realizzato un libro con lo stesso titolo, pubblicato da Kehrer Verlag.

17 febbraio 2024

6

Alias

sabato 17 febbraio 2024

LA MOSTRA

Quei dandies del Congo

FOTOGRAFIA » 90 SCATTI DI DANIELE TAMAGNI A PALAZZO MORANDO

BATRICE CASSINA
MILANO

Il catalogo della prima retrospettiva di Daniele Tamagni, *«Style is Life»*, a Palazzo Morando, aperta a Milano a Palazzo Morando. Come Moda Immagine venerdì 9 febbraio, ha in copertina un sorridente Giordano di Racugno egregio, con bombetta rossa e giacca e pantaloni rosa coccodrillo.

Quanta immagine rappresenta bene lo sguardo acuto e sorridente e comunque sempre rispettoso del fotografo milanese scomparso nel 2017 a 42 anni, che ha sempre localizzato il suo sguardo sui lati mai raccontati dei tanti mondi difficili che ha indagato. Alcuni suoi reportage - realizzati in sette anni - sono rimasti a unire il suo fotogiornalismo al mondo della moda e a quello della fotografia di strada, a volte chiamata sovversiva.

Sì, perché Daniele Tamagni aveva scelto di raccontare e indagare il valore sociale e politico di tutti quegli spazi dimenticati, che volevano essere visti, e che lui invece aveva scelto da subito di indagare nel suo sublimato.

La curatrice *Ada Mohamud* sottolinea che «Daniele ha intrapreso una missione per dimostrare quanto ricco sia il continente africano in termini di diversità e storie non ancora narrate. (...) Daniele si è disimpegnato con onestà in individui ai margini della società, su coloro che sfidano le norme privilegiando l'affermazione di sé rispetto all'approvazione altrui, su coloro che aprono la strada ai loro viaggi unici. (...) Ha scelto narrazioni strettamente allineate al suo cuore e al suo percorso di vita. Le 90 fotografie - di cui alcune ancora inedite - offrono oggi una panoramica dei suoi molti lavori.

La moda, negli scatti di Tamagni, qui forse più che altrove, è importante per documentare le persone che affrontano una nuova identità con una nuova sicurezza. Gli scatti di Daniele raccontano al mondo che ci sono persone che vogliono presentarsi per affermare una propria unicità e sicurezza, mostrando in differenza nei confronti dei cliché. L'importante per i soggetti raffigurati pare sia avere la certezza che qualcuno li veda. Si ammette, forse ti invidia, ma soprattutto ascolta le tue parole e ti ritiene un esempio da seguire. Giocche e cravatte spesso coloratissime vengono sfilate con disinvoltura e sicurezza, cercando di essere sempre circondato da un'audience sempre più coinvolta dal tuo personaggio. E quindi c'è anche chi, con barba e capelli arruffati, in abito beige pastello, è cravattato (con tanto di giacchino bianco

«Style is Life» la prima grande retrospettiva del fotografo, sette anni di reportage in Africa alla scoperta di storie non ancora raccontate

sulla mano sinistra), si siede e compiuta molti giovani in maglieria e cappellino da baseball che lo guardano e ascoltano con ammirazione.

A questi completi spesso colorati e fantasmi, vengono abbinati anche calzoncini bianchi su cui impeta orgogliosamente la scritta in rosso «Ila prince au Congo». Giusto per confermare la propria posizione.

La moda riesce a dare il senso

mo di Daniele Tamagni la capacità di leggere e raccontare la propria collocazione di una nuova identità sociale - potente, che questi Sapeur vogliono riconoscere e conquistare. Il titolo di questo capitolo è profeticamente *«Ilgonor an.Griso»* interpretare il mondo. Esatto: grazie a come ti vesti, riesci a inventare un microcosmo sociale in cui un nuovo senso di appartenenza sembra stare nell'armadio (?). Carta dettagliata su un nuovo senso di appartenenza, sportive, di ciano. Ma sempre e comunque lucidate all'osso massimo splendore. Occhi seri, molto seri, bizzarri ma sempre originali per lasciare un marchio. Il tuo marchio di non essere uguale agli altri, ma comunque sempre di più. Si arriva alle competizioni, se ne discute sul tavolo verde del biliardo, fino alle scene «metallate» in botswana, come una addirittura dalla band italiana di Ivano Frenato Sirena nel 1980. Oggi la scena Metal è molto cambiata, conquistando notorietà mondiale, grazie anche a cines e da che è stata raccontata negli ultimi vent'anni.

Daniele non era stato certo il primo a raccontare la scena

'afro-metal', ma l'aveva gestita anche pensando a un progetto per documentare l'universo di differenti gruppi musicali heavy metal', seguendone tutti gli spostamenti. Vincitore di molti prestigiosi premi internazionali, dal «Canon Young Photographer Award» nel 2007 al «World Press Photo Award» nel 2011, i reportage di Tamagni documentano, in questa importante selezione di immagini, diverse tendenze di stile e atteggiamenti. Ogni fotografia diventa una radiografia di una realtà che ci si dimentica spesso di approfondire. Quello che Daniele ci racconta è presente con costanti scatti, è un interrogativo a cui non sempre si sa se si è disposti a rispondere.

Deputato di un gruppo Heavy metal, creato dai reperti di uno psicologo italiano (che aveva dato vita al principale ospedale per malati mentali del paese). Daniele aveva scelto di raccontare la vita di certi artisti marginali e anche un mondo «slab africano», senza più i colori accesi e spregiunti del Sapeur. Anche con le foto del 2012 *«Joburg Style Battle»*, la moda rappresenta il grado di



DANIELE TAMAGNI Il fotografo qui in un ritratto di Alexander Zgornits, scomparso giovanissimo nel 2017 all'età di 42 anni. Ha ricevuto nel 2007 il prestigioso «Canon Young Photographer Award», e in seguito il «Pulsar» e il «World Press Photo Award» nel 2011



apprezzamento. La parte dedicata alla «Dakar Fashion Week» - un altro angolo di mondo africano - si concentra sulla moda che si confronta con la bellezza di un mondo - una popolazione diversa, ma non meno affascinante. L'ampia selezione dei suoi reportage, con cui ha documentato gli stili e le tendenze della moda, soprattutto quella di strada, testimonia sempre lo sguardo mai critico di Daniele ma da attento lettore del mondo.

Queste immagini conservano in sé una testimonianza di valore politico, che a volte può anche risultare sovversiva. Inaspettato, i suoi reportage della «Sape» (società degli ammiratori delle perline eleganti, anche conosciuti come i «dandies» di Brazzaville, quartiere di Brazzaville nella Repubblica del Congo, che fin dalle origini del movimento all'inizio del Novecento, avevano interpretato di nuovo lo stile dei colonizzatori francesi, esibendosi in performance in cui ostentazione, lusso e raffinatezza diventavano strumenti di resistenza culturale.

E poi i metallati del Botswana.



«Ilgonor an.Griso» di Giordano di Racugno (2006); reportage «Sape» di Joburg Style Battle, 2012; in abito Metal in the Dakar Fashion Week, 2011. Foto © Daniele Tamagni / Courtesy Giordano di Racugno

valentina.roteberardo@gmail.com

Sello per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

MENSILI



testi di Marco Trovati - foto di Daniele Tamagni / Courtesy Giordano

Orgoglio e bellezza

IN MOSTRA A MILANO IL TALENTO DI DANIELE TAMAGNI, FOTOGRAFO GENTILUOMO CHE HA CAMBIATO IL NOSTRO SGUARDO SULL'AFRICA

Il grande bellezza dell'Africa va in scena a Milano. Il 9 febbraio apre al pubblico *Danielle Tamagni Style in Life*, la prima retrospettiva dedicata al celebre fotografo milanese, storica colonna della nostra rivista, prematuramente scomparso nel 2017, a 42 anni.

Una mostra e un libro rendono omaggio a Daniele Tamagni, fotografo di fama internazionale, colonna storica della nostra rivista, scomparso prematuramente nel 2017. Il suo sguardo curioso e controcorrente ha immortalato l'eleganza e la ricerca di un continente in cerca di riscatto

Il Casan Young Photographer Award e il World Press Photo Award: 50 fotografie di straordinario impatto visivo che frantumano stereotipi e sfidano un continente ben più vitale e originale di quanto non appaia sui grandi media. Rifuggendo dall'orientismo e dalla narrazione imposte sull'Africa - limiti di partenza sul continente - Daniele Tamagni ha rivolto il suo obiettivo all'eleganza e alla bellezza di donne e uomini fieri e ambiziosi. In anticipo sui tempi, aveva voluto viaggiare di là dal Mediterraneo per immortalare il vivace mondo della moda e la proficua scena artistica. Dai suoi reportage emerge, la sorprendente creatività e l'energia propulsiva di un continente di giovani colti media. Tra amici, figli, della globalizzazione e della rivoluzione digitale, assetati di ricchezza e protagonisti del loro tempo.

Promossa e organizzata da Daniele Tamagni Foundation in collaborazione con il Comune di Milano, l'operazione, a ingresso gratuito, rimane aperta fino al 7 aprile. L'obiettivo: impossibile per riscoprire le sue immagini con cui Tamagni ha contribuito a cambiare la percezione del continente africano. Quando ha intrapreso una missione per dimostrare quanto ricco sia il continente africano in termini di diversità e stile non ancora narrato, spiega Alda Molteni, che assieme a Chiara Bardelli Notizie ha curato la mostra. «È il deterioramento contestato in divisa ai margini della società, su coloro che sfidano le

La grande bellezza dell'Africa va in scena a Milano. Il 9 febbraio apre al pubblico *Danielle Tamagni Style in Life*, la prima retrospettiva dedicata al celebre fotografo milanese, storica colonna della nostra rivista, prematuramente scomparso nel 2017, a 42 anni.

In mostra a Palazzo Morando (Via Sant'Andrea, 6 - MM1 Fermata San Babila / M40 Fermata Montebelluno) un'ampia selezione di reportage da una carriera intensa: da quanto ricca di soddisfazioni e successi meritati (tra i prestigiosi riconoscimenti internazionali riportati,



Dandy compresi
Inizialmente, le immagini che lo hanno reso celebre quelle dei *dappers* (*Africa 4/2010*), i dandy congolese manici del lusso, affiliati alla "Société des Ambassadeurs et des Personnes Élegant" (Società delle persone eleganti che fanno atmosfera - scrivono Sape, da cui il loro nome), un movimento esclusivo e stravagante che da oltre mezzo secolo dipinge a tinte vivaci il cuore dell'Africa. Tamagni li ha scoperti e immortalati nel quartiere di Baogoro, a Brazzaville, tra i vicoli polverosi, bancarelle sgangherate e bancarelle di lamina. Nei suoi scatti i *dappers* ostentano outfit ricercati, quelli con cui sfilano negli sera per strada fra condoni di ammiratori: completi griffati dai colori psichedelici (Yves Saint Laurent, Versace, Dior, Jean-Paul Gaultier, Coco Chanel, Valentino...), bastoni da passeggio, cappelli a cilindro, lunghi sigari, guanti bianchi, giacche di frac, visoni pellicci, occhiali da tachimio con la cerniera nel glis, borse di pelle, profumi alla moda.

a un'ostentazione differente, che non riguarda il genere quanto piuttosto la fantasia e il bisogno di evocazione la povertà. Daniele è riuscito a cogliere perfettamente questa specificità, senza cadere la mano nel lato caricaturale e paralizzante delle performance urbane, e mostrandoci lo spirito di una globalizzazione *à la Tamagni*. Per la sua collezione primavera-estate 2010, lo stilista inglese Paul Smith si ispirò proprio alle foto del libro di Tamagni *Genérations of Accra* (pubblicato l'anno prima da Trovati Books), ormai un best seller della fotografia.

Voglio di libertà
Nella mostra di Milano ritroviamo i metalli del Botswana (*Africa 4/2012*), reportage realizzato a Gaborone sulle "hand metallals" che si ispirano alle sonorità formidabili di Iron Maiden e Metallica, tra concerti, pub e giovani dark che indossano giacche e pantaloni di pelle, cinturoni bohemien, stivali e cappelli da cowboy. Non solo Africa. Grazie alle foto di Tamagni scopriamo la indovina di questi vertigini dei costumi tradizionali delle botaniche boliviane, le chollas, riconosciute dalla polizia, la particolare gonnella che indossano, le qua- li sfidano la tradizionale divisione dei ruoli di genere portando nastri, anche con il ventaglio, forme contorte di emancipazione femminile. E, ancora, fotografia di strada con protagonisti le giovani ceneri urbane di



Il gruppo di Tomba Revolutio, giovane ballerina di Johannesburg che frequenta le feste e si esibisce in dance performance dal Partito, diventa simbolo della cultura urbana e della resilienza al regime dell'apartheid. Da *Africa 4/2010*, 2014

Moda di strada
Nella produzione artistica di Tamagni non c'è spazio per immagini compiaciute e arcaiche. Il suo sguardo rigoroso e innovativo ha amalgamato fotograficamente, fotografia di strada e moda in uno stile diventato la sua cifra. «Daniele aveva scelto di occuparsi di moda e street style, in Africa e nei cosiddetti Paesi emergenti, ma non aveva proprio nulla del fotografo di moda», sottolinea la mostra curatrice Stefania Ragusa, esperta di arte africana. «Non costruisce il set, non meteva in posa i modelli. Camminava e fotografava con lui, come un cronista, in attesa del momento perfetto. La fascinazione estetica nei suoi scatti andava sempre di pari passo con la nar-

razione. Non era mai invenzione, ma testimonianza». Documentando stili e tendenze della *street fashion*, ne ha testimoniato il valore politico, tabula *tabula*. Immortalando l'orgoglio e la gioia di comunità arbore per le quali "la stile è vita", come ricita il titolo della mostra, nelle sue foto l'abbigliamento diviene identità, offrendo salvezza ai corami estetici della società urbana.

Libro imperdibile
Amiamo appassionato e irrequieto, carattere tabula epigono, sempre sincero, Tamagni aveva una sensibilità speciale, uno stile inconfondibile, diventato fonte di ispirazione per tanti giovani, e un amore immenso per l'Africa: un amore che non è oggi grazie a Daniele Tamagni Grant (danieltamagni.com), interamente sostenuto dalla sua famiglia, che vuole onorare i giovani fotografi. Artista dell'intimità è il padre di Daniele, Giordano, uomo illuminato e amore, che ha voluto ferocemente onorare la memoria del figlio facendosi promotore della grande esposizione milanese e dell'omonima mostra *Danielle Tamagni Style in Life* (Kehrer Verlag) un volume fotografico di grande pregio, ben più di un catalogo (256 pagine e 150 immagini), in vendita a 28 euro online e nella libreria, è disponibile negli spazi della mostra a fronte di una donazione alla Fondazione. Vi si ritrova il meglio della favolosa fotografia di Tam-



Senegal
Due giovani ragazze del Senegal. Una passione contagiosa, quella per le musiche hard-rock, ispirate nei primi anni novanta dal gruppo degli *Electric Blue* e in breve discesa nella *freeway* della *street* *rock* *band* *band* *band*. Foto tratta dal reportage *Africa 4/2012*.

Johannesburg
Johannesburg (Africa 5/2015) creazione nel Sudafrica post-apartheid, originata da un contesto sociale difficile dove la moda offre, una volta di più, una forma di riposizionamento identitario, di appartenenza, in una società reimmaginata e libera.



Senegal
Senegal (Africa 5/2015) creazione nel Sudafrica post-apartheid, originata da un contesto sociale difficile dove la moda offre, una volta di più, una forma di riposizionamento identitario, di appartenenza, in una società reimmaginata e libera.

Senegal
Senegal (Africa 5/2015) creazione nel Sudafrica post-apartheid, originata da un contesto sociale difficile dove la moda offre, una volta di più, una forma di riposizionamento identitario, di appartenenza, in una società reimmaginata e libera.

di citare, fra le tante in mostra e nel libro, le immagini dedicate alla Fashion Week di Dakar (*Africa 5/2014*), oggi considerato l'evento di punta della moda africa-

febbraio 2024

FOTOGRAFIA
in ItaliaNell'ironia di **Martin Parr**,
una bestiale quotidianità

MILANO. Martin Parr (1952) ha sovvertito ogni regola, realizzando in cinquant'anni di lavoro uno dei ritratti più controversi dei tempi moderni. Lo conoscevamo per il colorista che denunciava la bulimia tossica dei consumi, ma questa retrospettiva con 200 immagini ci riporta agli anni '70, quando Parr perlustra le periferie dello Yorkshire e documenta in bianco e nero la vita sociale delle chiese metodiste. Nasce da questo sguardo la serie *The non-conformists*, e il **non conformismo** diventa il tema-ossessione dei futuri lavori. Non è conformista, Parr, quando con una macchina subacquea fotografa l'Inghilterra in ogni condizione di mal tempo contro la dittatura del cielo blu. Non è conformista quando registra la catastrofe econo-



Martin Parr, Spain, Benidorm, 1997, una delle immagini tratte dall'album fotografico *Life's a beach*.

mica ed estetica della regione di Liverpool, nella serie *The last resort*. E non è conformista quando denuncia la cultura dello spreco, da *Common sense* a *Small world*, a *Life's a beach*. E su, uno sforzo anche noi, usciamo dal nostro conformismo e guardiamo a che punto siamo arrivati.

MARTIN PARR. SHORT & SWEET. Milano, Mudec Photo (www.mudec.it). Dal 10 febbraio al 30 giugno.

Daniele Tamagni, anche l'Africa è terra di dandy

Daniele Tamagni, The playboys of Baongo, da Gentlemen of Baongo, 2008.

MILANO. Diceva che l'Africa è fatta anche di speranza, ogni giorno un gesto, un colore, e quel gesto e quel colore diventano moda e cultura per raccontare una storia diversa da quella che da un secolo hanno raccontato tutti gli occidentali. Originale, intenso, coraggioso, **Daniele Tamagni**, scomparso a soli 42 anni nel 2017, ha testimoniato il valore eversivo, perché personale, dello "stile". Tra i suoi lavori più belli, quello dedicato ai *sapeurs* congolese della Sape, la Società degli animatori e delle persone eleganti, conosciuti anche come i "dandy" di Baongo, quartiere di Brazzaville. Il gusto sartoriale è di ispirazione francese, ma la palette cromatica è meravigliosamente africana. Il colonialismo lo si ricorda e lo si contesta anche così.

DANIELE TAMAGNI. STYLE IS LIFE. Milano, Palazzo Morando (www.costumemodaimagine.mi.it). Dal 9 febbraio al 1° aprile.

Robert Capa e Gerda Taro, l'amore ai tempi della guerra

TORINO. Lei era fuggita dalla Germania nazista, lui dall'Ungheria, lei era **Gerda Pohorylle** (1911-1937), poi Gerda Taro, lui **Endre Friedmann** (1913-1954), insieme "la coppia" del fotogiornalismo. Si incontrano a Parigi nel 1934 e un anno dopo inizia il sodalizio sentimentale e professionale. Sarà Gerda a inventare per Endre il personaggio di **Robert Capa**. La Spagna della Guerra civile

è il loro campo d'amore e di battaglia. E di quel fronte hanno inventato i due simboli, il *Miliziano colpito a morte* e la *Miliziana con la pistola*.

Un celebre scatto di Gerda Taro, Robert Capa, Segovia front, Spain, 1937.

ROBERT CAPA E GERDA TARO: LA FOTOGRAFIA, L'AMORE, LA GUERRA. Torino, Camera (www.camera.to). Dal 14 febbraio al 2 giugno.



IN VENDITA, GIÀ SINDACALE
Chiara Casaroli, Paolo Fagnoli/Bozza
115 hb., 21 fig., «immagine» n. 254, feb. 24, p. 91
Novecento (1980), Galleria d'Arte Vittoria
p. 1, 400, n. 445, feb. 23, p. 60
Michael Sita, Fondazione Ita Milano
p. 12 mar., «immagine» n. 263, gen. 24, p. 91
Saverio Ottaviani, La collezione Castelfranco tra storia e
moda e Gianni Castelfranco della collezione Roberto
Cavalli, Fondazione Luigi Rossi
p. 3 mar., n. 445, gen. 24, p. 91, (giornalista.com)
Fotomontaggio Galati, Museo Torino alla Scala
p. 30 apr., n. 446, gen. 24, p. 80
René Maric, Venezia Vittoria
p. 10 mar., «immagine» n. 263, gen. 24, p. 91-92
Alain Michélin, Galleria Fotografica
p. 13 mar., (giornalista.com)
Stefano Del Mida, Galleria La Renna,
p. 18 mar., (giornalista.com)



Mudec

Picasso l'africano
Il debito verso l'«Art nègre»
fin dall'esordio



Per gli esponenti
delle avanguardie
francesi d'inizio
'900 il Musée
d'Ethnographie du
Trocadéro fu una
fonte inesauribile di
suggerimenti. Picasso
(1881-1973) dichiarò il
suo debito con l'«Art
nègre», come allora
si chiamava, per
lui l'arte non aveva
confini né temporali
né geografici, e quelle
maschere, quelle figure
spigolose (al pari dell'arte
precolombica e di
quella dell'Oceania, dell'antico Egitto, della
Grecia classica) gli offrivano l'accesso allo
sguardo «vergente», libero dai condizionamenti
accademici, che cercava. La mostra «Picasso.
La metamorfosi della figura» (dal 22
febbraio al 30 giugno), prodotta da 24
Utre Culture-Gruppo 24 Ore, promossa da
Milano-Cultura con Fondazione Dedalini e
curata da Malin Gual e Riccardo Ostalé
per il Mudec-Museo delle Culture,
rintraccia sue opere giunte dai musei Picasso
di Barcellona e Reina Sofia di Madrid, dalla
Casa Natal di Málaga, dagli eredi dell'artista
e da collezioni private, fra le quali la «Renée
Starr» (1967), già Collezione Jucker, ora Museo
del Novecento, Milano, preparata per una
serie di figure delle «Généralistes d'Avignon».
Divisa in cinque sezioni, illustrate dalle
videminiatizzazioni di Stroyelle, la mostra
esordisce con opere dal 1906, l'anno in cui
Picasso scopre l'arte nera, affiancate da una
scultura Hamba (Repubblica Democratica del
Congo) e di sculture africane. Tutte opere
con cui si sono confrontati, per adesione o per
rifiuto, gli artisti contemporanei africani scelti
per accompagnare la sua opera (cfr. articolo su
ilgiornaledellarte.com).

Da come vestivano
capiva com'erano



Novità immagini
selezionate da Ada
Masoero e Chiara Barletti
hanno compongono la
mostra Daniele Tamagni:
Ritmi in Uffizi,
presentata dal 9 febbraio
all'1 aprile da Palazzo
Museum/Costume
Moda Immagine, con
Daniele Tamagni Foundation. In apertura, le
immagini più famose del fotografo milanese
scoperto nel 2017 a soli 42 anni: quelle dei «rapisti»
congrui, del Botswana i membri di un gruppo
heavy metal vestiti rigorosamente di nero, e di
Johannesburg, dove la repressione resta molto
forte, le giovani crew urbane che si identificano
anche attraverso i loro abiti (sulle foto, «Viva
la Sapé #2», da «Gertelmen of Bacoing», 2008).
Dall'Africa alla Bolivia per incontrare le «chilistas»,
con cui Tamagni vinse il World Press Photo Award
2011. Accompagna la mostra la monografia
Daniele Tamagni Style & Life, edita da Kehrer Verlag
(cfr. articolo su ilgiornaledellarte.com).

Palazzo Reale

Il tempo di fumarsi una Gauloises

Duecento fotografie vintage di Brassai, definito da Henry Miller l'«occhio di Parigi»:
«Il Surrealismo delle mie immagini non è altro che il reale reso fantastico dalla visione.
Cercavo solo di esprimere la realtà, non c'è niente di più surreale»

di Ada Masoero



La leggenda vuole che per
realizzare le immagini del libro
fotografico Paris de Nuit (1933)
Brassai lasciasse la macchina
fotografica immobile e fissa per
il tempo necessario a fumare una
sigaretta Gauloises. In tal modo
la poca luce di quelle notti e i
riflessi dei lampioni sul selciato
bagnato creavano nei suoi scatti
scenari deserti, ora invece abitati da
protagoni, chouchard, lavoratori
notturni, passanti misteriosi ed effetti
luminosi di fortissima suggestione.
Erano gli anni tra le due guerre
e Ophelia Hadzice, nata nel 1919 a
Brassov (ora Transilvania allora in
Ungheria, da cui trasse il nome
d'arte), viveva a Montparnasse,
a Parigi, amica e compagna
d'avventura dei moltissimi artisti
visivi e degli scrittori giunti lì
da tutto il mondo e riuniti in
un ambiente vibrante di stimoli
intellettuali e di energie culturali. Lui scelse
il Surrealismo, che era allora l'avanguardia
più attuale e sperimentale, ne condivide lo
spazio e i modi onirici, misteriosi, inquietanti.
Divenne fotografo per la rivista surrealista
«Minotaur», diretta da André Breton, ma non
accettò mai i suoi inviti a entrare a far parte del
movimento, sostenendo che «il Surrealismo delle
mie immagini non è altro che il reale reso fantastico
dalla visione. Cercavo solo di esprimere la realtà, in
quanto niente è più surreale. Amico di tutti loro,
Brassai ritrasse Breton, Dalí, Giacometti,
Picasso (nel 1964 pubblicò con Calligaris il
libro Conversations avec Picasso) e poeti come
Jacques Prévert: subì inevitabilmente il
fascismo dell'altro grande fotografo ungherese
a Parigi, André Kertész, maestro insuperabile,
e fu protagonista, da fotografo ma anche da
notato da Edward Steichen che lo invitò a
esporre al MoMA di New York, dove iniziò una
stretta collaborazione con Harper's Bazaar».
Per la rivista americana ritrasse i protagonisti
della vita culturale e artistica francese,
raccolgendone i volti nel libro
Les artistes de ma vie, 1962. Morì in Francia,
nel 1984, a 65, mitisucato e incantato paese
della Costa Azzurra.

«Solide Hamba costano, Paris 1935» di
Brassai
pittore, scultore, scrittore, di quel
clima culmo di creatività. Henry
Miller, suo grande amico, ne
certificò la piena adesione a quella
cultura difendendo «l'occhio di
Parigi». L'«occhio di Parigi»
è il sottotitolo della sua grande
mostra presentata da Palazzo
Reale (e Silvana Editoriale) dal 23
febbraio al 2 giugno. Sono circa
200, tutte vintage, le immagini
esposte in questa antologica curata
dal nipote Philippe Ribeyrolles,
custode del patrimonio d'immagini
e degli archivi di Brassai, oltre
che dei ricordi tramandati da lui.
Espone sempre autonomo,
però della fotografia umanista
francese, sotto la suggestione
dell'amico Jean Dubuffet, Brassai
documentò anche i graffiti dei
tratti di Parigi, finché non fu

Palazzo Reale

Nella città più moderna
il pittore più moderno

Prima grande mostra milanese con 90 dipinti
di De Nittis e un cortometraggio

La Gam-Galleria d'Arte Moderna di Milano conserva un nucleo di opere di Giuseppe De Nittis (Barletta,
1846-Saint-Germain-en-Laye, 1894), fra le quali c'è la sequenza di tavole di incredibile modernità con cui,
nel 1872, ritraeva quotidianamente la sommità scabra del Vesuvio e la luce tersa che bagnava il gigante in
eruzione. È la prima volta, però, che la città (con CMS Cultural) gli dedica a Palazzo Reale la grande mostra
«De Nittis. Pittore della vita moderna» (dal 24 febbraio al 30 giugno, catalogo Silvana), curata da
Pernando Mazzocco e Paola Zatti. Una novantina i dipinti esposti, su tela o su carta, prestati tra gli altri dalla
Pinacoteca di Barletta a lui intitolata, dagli Uffizi, dal Museo Revoltella di Trieste, dalla Gam di Milano ma
anche dal Musée d'Orsay e dal Petit Palais di Parigi, perché dopo gli esordi nel 1863 fra i pittori libertari della
Scuola di Resina a Parigi (dopo quattro anni dell'altro scudo di casa e corse a cercare i miei amici pittori...), [Da lei
nasce] Con tanta libertà, tanta aria libera, tante cose senza fine? E il mare, il gran cielo e i vasti orizzonti? e brevemente,
nel 1866, fra i non meno anticonformisti Macchiaioli a Firenze, dal 1867 De Nittis si trasferì a Parigi con la
moglie francese Léontine, e lì trovò una grande fortuna diventando, come gli impressionisti (con cui espose
alla mostra dissolutiva del movimento, nel 1874, nello studio fotografico di Nadar), il pittore della vita moderna. Di Parigi, non meno che di Londra, il traffico
frequente e soprattutto dal 1874, De Nittis seppa restituire la frenesia dei grandi cantieri architettonici («La Place des Pyramides», 1875); il traffico
concitato delle carrozze («Piccadilly», 1875); la nebbia mista a smog di Londra, come nel maestoso «Westminster» (1878), premiato con la Medaglia d'Oro
all'Esposizione Universale di Parigi di quell'anno, mentre lui riceveva la Legion d'honneur; l'eleganza delle dame parigine, di cui il dipinto «Signora col
cane-Ritratto dalle cose» (1878), dal taglio audacemente fotografico, o di Kaname color arancio del 1883-84 (a Parigi impazziva allora il Japonisme),
sono prove di stupefacente intensità. De Nittis non ricise, però, i legami con l'Italia, e con Napoli soprattutto, dove teneva regolarmente: ne è prova un
capolavoro come «Piazza a Portici» (1879 ca), grande dipinto non finito e perciò lungamente considerato «inutile» ma poi diventato a buon diritto un'opera
non identitaria dell'artista, nel quale prima Diego Martelli, poi Giuliano Mattesock, videro un'affinità con Manet per il taglio compositivo e per la qualità
della luce. La sua vicenda, interrotta dalla morte improvvisa a 38 anni soltanto, è riproposta in mostra dal cortometraggio a cura di Lina Fieroni con
Micol Forti, che mette in luce i suoi rapporti (non certo di sudditanza artistica ma di vera amicizia) con figure come Manet, Degas, Callebotte, mentre
rievoca l'atmosfera di quella Parigi capitale dell'arte e della cultura in cui convergevano artisti da tutto il mondo.



«Il bianco nelle arance» (1883-84) ritratto
di Giuseppe De Nittis, collezione privata

TERZA PAGINA

febbraio 2024

Anno XXIII - N. 1 *TERZA PAGINA News - pag. 11*

MILANO - Palazzo Morando / Costume Moda Immagine DANIELE TAMAGNI - STYLE IS LIFE

Aprirà al pubblico il 9 febbraio la mostra Daniele Tamagni Style Is Life presso Palazzo Morando | Costume Moda Immagine a Milano. Curata da Aïda Mulu-neh e Chiara Bardelli Nonino, promossa e organizzata dalla Daniele Tamagni Foundation in collaborazione con il Comune di Milano, è la prima grande retrospettiva del fotografo milanese, prematuramente scomparso nel 2017 a 42 anni, vincitore di prestigiosi premi internazionali. L'esposizione, che presenta un'ampia selezione di reportage realizzati in sette anni di produzione dell'artista, resterà aperta fino al 1° aprile 2024.

Daniele Tamagni è stato un fotografo di rilievo internazionale: il suo sguardo innovativo ha amalgamato fotogiornalismo, fotografia di strada e moda in uno stile diventato la sua cifra caratteristica. Documentando gli stili e le tendenze della moda di strada, ne ha testimoniato il valore politico, talvolta sovversivo. Immortalando l'orgoglio e la gioia di comunità urbane per le quali "lo stile è vita", come recita il titolo della mostra, nelle foto di Daniele l'abbigliamento diviene identità.

In mostra 90 fotografie, tra cui alcune del tutto inedite dove, grazie alla sapiente regia delle curatrici, viene offerta una panoramica dei suoi lavori più importanti.

Innanzitutto, i sapeurs congolese della SAPE (Società degli Animatori e delle Persone Eleganti), anche conosciuti come i "dandy" di Bacongo, quartiere di Brazzaville nella Repubblica del Congo. Dalle sue fotografie emergono lo stile e i colori degli abiti indossati, i dettagli degli accessori - occhiali da sole, orologi, cappelli - ma anche il gusto e la gioia di vivere.

Il percorso espositivo presenta poi i metallari del Botswana, un progetto del 2012, nel momento in cui il movimento afro-metal era al suo culmine. Ospite di un gruppo heavy metal, creato dai nipoti di uno psicologo italiano che aveva realizzato il principale ospedale per malattie mentali del paese, Tamagni immortalava anche la vita quotidiana degli artisti. Attraverso il suo sguardo ne risalta lo stile, gli accessori e gli strumenti, con un sapiente gioco di luci e contrasti; ci conduce verso un immaginario "dark africano".

Ritroviamo la sinfonia di tessuti variopinti nei costumi tradizionali delle lottatrici boliviane, progetto premiato dal World Press Photo.

E, ancora, fotografia di strada con protagoniste le giovani crew urbane di Johannesburg originate in un contesto politico fortemente repressivo, laddove la moda, ancora una volta, offre una forma di riposizionamento identitario, di appartenenza in una società re-immaginata e libera.

Segue la sezione dedicata alla settimana della moda di Dakar, dove Daniele catturò l'intimità e la spontaneità nei backstage delle sfilate e nei laboratori in Senegal.

Immagine dopo immagine emerge chiaramente lo sguardo del fotografo che in tutti i suoi lavori ha utilizzato la sua vasta conoscenza dell'arte e la sua passione per la moda e le sottoculture, celebrando le evoluzioni sociali attraverso l'abbigliamento delle nuove generazioni in Africa e in America Latina, la nascita di nuove identità locali nel contesto di un mondo sempre più globalizzato e interconnesso.

CATANIA - Accademia e GAM GENERAZIONE ANNI 60-70

Si intitola "Generazione anni 60-70. Fondatori e Accademie di Belle Arti in Italia ai tempi della contestazione" ed è il progetto di ricerca, a cura di Vittorio Ugo Vicari e Gianni Latino, promosso dall'Accademia di Belle Arti di Catania e articolato in una mostra e un convegno per scandagliare, con il contributo di studiosi e testimoni del tempo, una stagione straordinariamente dinamica della formazione artistica superiore in Italia: quella che, nell'arco di un decennio vide la nascita delle cosiddette "Giovani Accademie" a Lecce, Reggio Calabria, Urbino, Catania, L'Aquila, Bari, Foggia, Frosinone, Macerata e gli ISIA, ovvero gli Istituti Superiori per le industrie artistiche. In programma, dal 17 al 19 gennaio 2024, due giornate di studi - ospitate nell'Aula magna dell'Accademia di Catania, presieduta da Lina Scalisi e diretta da Gianni Latino - nel corso delle quali i direttori delle Accademie in questione si confronteranno con storici dell'arte, architetti, filosofi e saggisti.

Completa il progetto la mostra "Tra figurazione e segno. Incisione e incisioni dell'Accademia di Belle Arti di Catania. 1968-2023" (GAM, dal 18 gennaio al 17 marzo), a cura di Laura Ragusa, storica dell'arte e docente Abact, che con una selezione di circa settanta incisioni ricostruisce la storia della Scuola di Grafica dell'accademia etnea a partire dal contributo del suo fondatore, il maestro Sciaravrello. "Uno sguardo originale e articolato - spiega Ragusa - sulle possibili interpretazioni del linguaggio grafico attraverso le opere e le riflessioni di alcuni artisti che sono stati docenti a Catania: da Pino Polisca a Giuseppe

ART&DOSSIER

marzo 2024

ITALIA

Livorno

Museo della città di Livorno
polo culturale Bottini dell'Olio
piazza del Luogo Pio, 0586-824551
www.museodellacittalivorno.it
🕒 10-19 S-D 10-21

Leonardo da Vinci Bellezza e invenzione

20 dicembre 2023 - 1° aprile 2024

La esposizione approfondisce il rapporto tra disegno e pittura nell'opera di Leonardo (1452-1518) e il legame fra l'artista e Livorno. Dossier nn. 12, 67, 100, 138, 146, 189, 207, 215 e 281.

Lucca

Cavallerizza di Lucca
piazza Giuseppe Verdi, 389-234610
www.contemplazioni.it
🕒 10-20

Antonio Canova e il neoclassicismo a Lucca

8 dicembre 2023 - 29 settembre 2024

Un approfondimento sul neoclassicismo che, partendo da Canova, arriva a esaminare la produzione dei maestri lucchesi e toscani tra cui Batoni, Nocchi e Bartolini.

Macerata

Musei civici palazzo Buonaccorsi
via Don Minzoni 24, 0733-256361
www.museimacerata.it
🕒 10-13-15-17-30 ● L

Luigi Bartolini attraverso il colore

29 ottobre 2023 - 7 aprile 2024

Un omaggio al talento di Luigi Bartolini (1892-1963) che permette di riscoprire i legami fra l'artista e le Marche, oltre a evidenziare l'importanza della sua opera.

Mantova

Casa del Mantegna e sedi varie
via Acerbi 47, info@biffmantova.com
www.biffmantova.com
🕒 10-18 ● L

Private Biennale della fotografia femminile di Mantova

8 marzo - 14 aprile 2024

Fotografie contemporanee riflettono attraverso il loro lavoro sul concetto di "Private" inteso sia come vita privata, sia come privacy nel mondo reale e nei social network.

ITALIA

Milano

Museo teatrale alla Scala
largo Ghiringhelli 1, piazza della Scala
www.museoscala.org
🕒 9-30-17-30

Fantasmagoria Callas

17 novembre 2023 - 30 aprile 2024

Il mito di Maria Callas (1923-1977) è reinterpretato dalle creazioni di cinque creativi contemporanei fra cui anche gli artisti Latifa Echakhch e Francesco Vezzoli.

Milano

Gallerie d'Italia - Milano
piazza della Scala 6, 800-167619
https://gallerieditalia.com
🕒 9-30-19-30 G 9-30-22-30 ● L

Moroni (1521-1580) Il ritratto del suo tempo

6 dicembre 2023 - 1° aprile 2024

Novesezioni offrono uno sguardo a tutto tondo sull'arte di Moroni attraverso confronti con artisti del tempo e un focus particolare sulla sua attività di ritrattista. Dossier n. 390.

Milano

Triennale Milano
viale Alemagna 6, 02-72434239
https://triennale.org
🕒 11-20 ● L

Juergen Teller

27 gennaio - 1° aprile 2024

Prima retrospettiva dedicata al fotografo Juergen Teller (1964) conosciuto per le sue campagne fotografiche originali e per aver immortalato noti personaggi della moda e del cinema.

Milano

Palazzo Morando - Costume moda immagine
via Sant'Andrea 5, 02-88465735
www.costumemodaimmagine.mi.it
🕒 10-19 ● L

Daniolo Tamagni Style Is Life

9 febbraio - 1° aprile 2024

In mostra alcuni degli scatti dei reportage del fotografo milanese (1975-2017) che seppe raccontare la ricchezza del continente africano ritraendo per esempio i "sapeurs" congolese.

ITALIA

Milano

Pirelli HangarBicocca
via Chiesa 2, 02-6611573
https://pirellihangarbicocca.org
🕒 10-30-20-30 ● L-Me

Chiara Camoni. Chiamare a raduno Sorelle. Falene e fiammelle Ossa di leonesse, pietre e serpentesse

15 febbraio - 21 luglio 2024

Nuove produzioni e opere storiche dell'artista (1974) danno vita a un'architettura ispirata nelle forme al giardino all'italiana tardo-rinascimentale e agli anfitratti antichi.

Milano

Mudec - Museo delle culture
via Tortona 56, 02-54917
www.mudec.it
🕒 9-30-19-30 G 9-30-22-30 L 14-30-19-30

Picasso La metamorfosi della figura

22 febbraio - 30 giugno 2024

Un approfondimento sulle fonti culturali che influenzarono Picasso (1881-1973) e sul concetto di metamorfosi della figura presente nella sua arte. Dossier nn. 19, 141, 157 e 411.

Milano

Palazzo reale
piazza del Duomo 12
www.palazzorealemilano.it https://mostradenittis.it
🕒 10-19-30 G 10-22-30 ● L

De Nittis Pittore della vita moderna

24 febbraio - 30 giugno 2024

Dipinti e pastelli evidenziano la genialità, la capacità di sapersi confrontare con i maggiori artisti del suo tempo e la curiosità intellettuale di De Nittis (1846-1884). Dossier n. 296.

Napoli

Gallerie d'Italia - Napoli
via Toledo 175, 800-167619
https://gallerieditalia.com
🕒 10-19-5-D 10-20 ● L

Napoli al tempo di Napoleone Rebelli e la luce del Golfo

23 novembre 2023 - 7 aprile 2024

La mostra ricostruisce l'atmosfera della città negli anni dal 1808 al 1815, anni durante i quali Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte furono sovrani molto amati. Articolo p. 54.

QUOTIDIANI

22 gennaio 2024

 **Lo scrittore**

«Nuova luna di miele dopo anni sottotono»

di **Andrea Kerbaker**

SEGUE DA PAGINA 1

È la risposta dei visitatori, in crescita costante, a questa proposta è parsa rassicurare anche quelli per cui l'impegno in campo culturale si giustifica solo se va incontro alle richieste del pubblico. Le mostre in arrivo per il prossimo biennio, presentate l'altro giorno da sindaco e assessore alla cultura, lasciano presagire un altro periodo di luna di miele. Se andare incontro ai gusti della maggioranza lascia sempre qualche rischio sul fronte della qualità, in questo caso il pericolo pare scongiurato, con artisti e curatori quasi sempre ben selezionati. I pezzi da novanta saranno i due tempi di Pablo Picasso, al Mudec già questo febbraio e in autunno a Palazzo Reale con l'esposizione «Picasso lo straniero», in arrivo dalla Francia. Nello stesso filone, tra le mostre più apprezzate ci saranno sicuramente le cinquanta opere di Cézanne e Renoir, dalla primavera sempre a Palazzo Reale con la cocuratela dell'ottimo Stefano Zuffi. Una buona risposta è prevedibile anche altri nomi amati da un pubblico più ristretto come De Nittis o Alberto Martini, presente con le sue grafiche al Castello Sforzesco. Sono soltanto gli aspetti più visibili di un programma davvero vasto, che ha il pregio di non trascurare le altre arti visive, con puntate non scontate nella fotografia (Martin Parr, Ugo Mulas, ma anche nomi più discosti come Brassai e Daniele Tamagni, talento milanese scomparso giovanissimo) e nel cinema, con quel geniaccio di Tim Burton alla Fabbrica del Vapore. In totale cinquanta iniziative: tante da farsi perdonare anche l'inclusione di alcuni omaggi che appaiono onestamente fuori posto, come quello a Mike Buongiorno, non tanto per l'idea ma per la sede di Palazzo Reale.

VENERDÌ 9 FEBBRAIO 2024

LOMBARDIA

13

MILANO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it

milano.corriere.it

Via Solferino 28 Milano 20121 - Tel. 02 62821 Fax 02 62827703 - mail: corriere@cs



Palazzo Morando
Daniele Tamagni, non solo moda
I racconti di un talento milanese
scomparso prematuramente

di **Chiara Vanuzzo** a pagina 13



Cultura & Tempo libero
Un fine settimana da brividi
A Suzzara il festival del romanzo giallo e noir

di **Giacomo Airolidi** a pagina 14

OGGI 10°
Pigiama
Meteo: 10°C, 15°C, 10°C
SAB 10° DOM 12° LUN 10° MAR 12°

Stampato in Italia - 400g/m²

Corriere della Sera - Venerdì 9 Febbraio 2024

13

Cultura & Tempo libero



Blue Note

Torna il James Taylor Quartet, acid jazz con il timbro dell'organo Hammond

Il talentato londinese, specialista dell'organo Hammond, James Taylor, dopo un'esperienza con Prisoner, decide di rendere il suo sound più nero. P&K, funk e soul, e si trasforma in fenomeno di massa quando l'acid jazz diventa di moda. Il suo quartet [foto] conferma la musica con le colonne sonore degli

anni '60 e con una dose di psichedelia. Sorpresa sperimentale con pezzi ballabili, tratti da «Mission Impossible» o «Starsky & Hutch», che il Taylor Quartet propone venerdì e domenica al Blue Note (via Borsari 37, ore 20.30 e 23, € 37/22 euro) (P. Ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stile e libertà La sua Africa

Da sapere
Daniele Tamagni Style is Love, da oggi al 1° marzo a Palazzo Morando (via Sant'Andrea 6, domenica ore 11-19, ingresso libero, info www.comune.milano.it)



La cosa avrebbe potuto raccontarci non è dato di sapere. Dove avrebbe ancora viaggiato, quale storia sconosciuta avrebbe liberato con le sue immagini. Non lo sappiamo perché Daniele Tamagni (Milano, 1975-2017) non è più tra noi. Vincitore di prestigiosi premi internazionali come il World Press Photo Award, non ha potuto crescere, come uomo e come artista. Tra noi rimangono però il suo linguaggio fotografico forte, l'impulso unico alla foto di moda e di strada, la precoce attenzione a fenomeni lontani dal nostro eurocentrismo. Per questo la retrospettiva «Daniele Tamagni Style is Love», aperta da oggi a Palazzo Morando, è da vedere. Perché, come spiega il padre Gianluigi, «lui ha battagliato contro se stesso e la malattia perché voleva andare oltre: aveva da continuare un discorso appena iniziato».



A Palazzo Morando gli scatti fashion di Daniele Tamagni, talento milanese scomparso troppo presto nel 2017

Per «andare oltre» Gianluigi ha creato la Daniele Tamagni Foundation — organizzazione dell'esposizione con Comune di Milano — che ogni anno con un premio sostiene giovani fotografi emergenti in Africa. In collaborazione con la scuola Market Photo Shop di Johannesburg. Una sorta di eredità nata dall'intesa di Daniele con i mundi altri, suo luogo congeniale e terra privilegiata. «L'ambiente della moda occidentale gli è stato ostile. Altre invece si è trovato in sintonia con persone che, nonostante la povertà e il disagio, erano umane, aperte, accoglienti. Ecco allora alle pareti, con la curatela di Alda Multureh e Chiara Bardelli Nottino, 90 scatti con alcuni inediti: in contesti difficili e insediati Tamagni ritrae stili e tendenze di una moda extra-europea orgogliosamente diversa, di cui riesce a mettere in luce il valore alternativo d'identità, appartenenza, emenza, gioia di vivere».



Album
Nelle foto grande: «Signified» di Queneano; Katy; dal progetto «Afromestata» su metallati di Botswana del 2012; in alto a sinistra: «Welele Sapel» di W2; e a destra: «Wally Coway» curata da «Gardemeren of Becongong» (2008) sul



Johannesburg scoperte da Daniele nel 2012; uno stile che racconta movimenti socio-politici, sottolineano le curiosità, una moda africana non colonizzata, forma di contro-cultura identitaria. Infine gli scatti del backstage della settimana della moda di Dakar, intimi e suggestivi, mentre il percorso si fonde con i lavori dei preti tre vincitori del premio Daniele Tamagni Grant. Lo stile di Daniele, che ha rivoluzionato l'approccio parimenti di piazza fashion, porta una ventata di novità anche a Palazzo Morando. «Il museo ha due anime: quella della

Chiara Vanuzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palazzo Morando

Daniele Tamagni scatti dal mondo della moda di strada

di Teresa Monestrelli

«Milano per Daniele era un ambiente ostile, inafferrabile. La competizione nel mondo della moda era spietata e lui non si è mai sentito a suo agio. Così quando ha perso la madre, nel 2004, ha fatto il primo viaggio a Cuba e da lì non si è più fermato. È nonostante il dolore che parlava con noi le sue fotografie sono sempre state prese di estremo di gusto di vivere». È così che Gianluigi Tamagni ricorda il figlio, scoppiato prematuramente nel 2017 a soli 42 anni, fotografato dallo sguardo originale che ha documentato le tendenze della moda di strada in Africa e in Sud America con uno stile unico, fresco, pieno di empatia e vicinanza nei confronti di quelle minoranze che sceglievano di inseguire con l'obiettivo. È a pezzi del Congo, che lo riconosce, lo ha fatto il mondo nel 2009, con il libro *Condition of Things*, le danze e i ritmi di Johannesburg, i metallari del Botswana, le chiese della Bolivia, impiegate in lui, le similitudini vestiti.

Nonoquant'anni (soggetti selezione di dalle curatrici) Ada Mulisch e Chiara Bazzoli Nemesio dell'archivio di immagini di Daniele Tamagni per la mostra *Style in life*, prima monografica che Milano dedica al fotografo, organizzata insieme alla Biennale Tamagni Foundation e inaugurata ieri a Palazzo Morando - Costume Moda Immagine. Un viaggio alla scoperta di alcune minoranze urbane che hanno fatto dell'abbinamento una cifra identitaria di resistenza, talvolta perfino politica. Un racconto toccante, pieno di umanità, reso possibile dalla straordinaria capacità di Tamagni di entrare in sintonia con i suoi personaggi. «Devo dire che il fatto di non essere riuscito a diventare un fotografo di moda sia stata la sua fortuna - spiega Chiara Bazzoli Nemesio - in compenso infatti ha inventato una moda che in Europa non aveva ancora trovato spazio. E lo ha fatto con uno stile che viene insieme fotograficamente, fotografia di strada e di moda, talmente vicino ai soggetti fotografati da dare l'impressione che a scattare la foto non sia un



estraneo, ma un amico, un membro del gruppo. L'esperienza si apre con il backstage della settimana della moda di Dakar del 2002, allora ancora poco conosciuta dal circuito dei fotografi di moda, sono scatti istanti che riprendono le modelle nei momenti di pausa, dietro le quinte. Seguono le compagnie di giovani di Johannesburg che usano l'abbinamento - spesso ludico e recuperato sui mercati - per esprimere una libertà chiaramente conquistata, e i metallari del Botswana con la loro sofferenza subalterna sculture, borse e vestiti di pelle nera, un fenomeno arrivato in Africa negli anni '70 grazie alla band Nancy Road, fondata da due italiani, Ivano e Renato Sironi. La parte centrale è interamente dedicata alle foto dell'esperto del Congo, i *bandy* della Sape Society degli animatori e delle persone sghignasce, ritratti nei loro vestiti dai colori sgargianti - su tutto la celebre immagine di Willy Coker in un abito rosa shocking che lo stilista Paul Iribe riprese nella collezione 2010 ed è esplicito mostra - ritratti in un contesto di estrema povertà come le strade di Brazzaville, infine, la sezione sulle chiese, i *chiriches* boliviani che combattono anche per i diritti civili e delle donne, con la foto che nel 2001 vinse il *World Press Photo*. L'ultima sala è riservata ai lavori dei brava fotografi che hanno vinto le prime tre edizioni del premio sostenuto dalla fondazione Tamagni in partnership con il Market Photo Workshop.

Dove e quando
Palazzo Morando, via Sant'Andrea 6, fino al 7 aprile. Orari: martedì-domenica 10-19, ingresso gratuito

© G. Bazzoli Nemesio

Sabrina Culture

■ L'arrivo di Bacongò a Milano e nel mondo avviene grazie a lui, **Danièle Tamagni**, il fotografo milanese scomparso nel 2017 a 42 anni al quale Palazzo Morando da oggi a fino al primo aprile dedica una retrospettiva a ingresso gratuito. «Gentlemen of Bacongò», il libro che raccoglie le immagini fotografiche scattate tra i dandy del quartiere vicino al mare di Brazzaville, Repubblica del Congo, è l'ennesimo della fortuna della Sape, la «Società dei fessaci e delle persone eleganti», in francese *sape*, in inglese *big spender*, in italiano con bella espressione «chi spende molto». Ma il senso e il focus sono altrove, nella deviazione alla moda che la comunità di Bacongò, in una specie di rivolta al contesto di miseria, aveva elaborato già dagli inizi del Novecento, rileggendo e quasi parodiando lo stile francese, come forma di autonomia culturale. Da Bacongò i sape sono arrivati fino a Parigi e a Bruxelles, tra le comunità congolesi d'Europa. Una moda colorata e colorita, piena di

LA MOSTRA A PALAZZO MORANDO

I dandy di Bacongò e le afrodark Tamagni in novanta immagini cult

I reportage tra moda e cultura del fotografo milanese morto a 42 anni

dettagli, pomesca, come si legge nell'introduzione al reportage, che esprime il gusto locale combinandolo con firme della moda internazionale. È stato poi il gallerista londinese Michael Hoppert a introdurre Tamagni nel mondo del collezionismo, e lo stilista inglese Paul Smith a ispirarsi alle foto di «Gentlemen of Bacongò» per una sua collezione estiva, lasciando fino a un

luno, è raccontato in questa esposizione lunga novanta fotografie, promossa e organizzata dalla **Danièle Tamagni Foundation** in collaborazione con il Comune e curata da **Adi & d'Aluoch** e **Chiara Benedetti Nicotri**. La sua passione diventa professione nel 2007 e lo porta a esplorare tendenze dello street style e dell'estetica in Sudafrica, Senegal, Cuba, Birmania, Bo-

tswana e a scattare la copertina per «Rolling Stones SA» dei cantanti Nakhane Toure e Tinié Tempah. Persino negli intervalli onerosi dalla malattia che lo porterà alla morte scatta foto per «Mimdo», in swahili «Stile», ritratti dedicati ai creativi africani.

Un reportage in mostra, «Afrometals», tocca con occhio e obiettivo profondi metallari del Botswana, progetto

IN GIRO PER IL MONDO

Tra i lavori le donne del wrestling in Bolivia e le sfilate di Dakar

premio internazionale la più nota delle scoperte visive di Tamagni. Nato a Milano nel 1975, compiene della fotografia di strada, di moda e foto giorna-



GENTLEMEN Lo stile originale di un quartiere di Brazzaville, in Congo, è stato uno dei reportage più importanti del fotografo milanese **Danièle Tamagni**

del 2012 sul «dark africano». In quell'occasione era ospite di un gruppo heavy metal organizzato dai nipoti di uno psichiatra italiano, Giuseppe Sbrana, che si trasferì in Botswana per realizzare quello che oggi è il principale ospedale per malattie mentali del Paese. Siamo in Sudafrica con «Joburg Style Battles», dedicato agli abitanti di Johannesburg e al ruolo che la moda, con la danza, interpreta per dare identità e originalità a gruppi esclusi. «Dokane Dakar» è la sezione dedicata alla Settimana della moda di Dakar già nel 2010 il fotografo si concentra sulle sfilate in Senegal, ma più che sulle passerelle, su ciò che avviene prima, dopo e dietro. Nel passaggio in Bolivia, i costumi tradizionali delle lottatrici di wrestling, le «Flying Chollitas», progetto premiato dal World Press Photo. Infine, come sezione, i lavori dei primi tre vincitori del «**Danièle Tamagni Grant**» voluto dalla Fondazione che sostiene anche la formazione di fotografi emergenti. Un viaggio per il mondo senza muoversi da casa.

IL PERSONAGGIO

Milane, morì nel 2017 a 42 anni

Daniele Tamagni in mostra
«Stili di vita in Africa»

A Palazzo Morando fino al primo aprile 90 scatti inediti del fotografo
«Si concentrò su individui ai margini, su coloro che sfidano le norme»

MILANO

Apri oggi al pubblico la mostra di "Daniele Tamagni - Style Is Life" a Palazzo Morando. Curata da Aida Muluneh e Chiara Barzelli Nottino, promossa e organizzata dalla Daniele Tamagni Foundation in collaborazione con il Comune di Milano, è la prima grande retrospettiva del fotografo milanese, prematuramente scomparso nel 2017 a 42 anni, vincitore di prestigiosi premi internazionali, come il Canon Young Photographer Award nel 2010 e il World Press Photo Award nel 2011. L'esposizione, che presenta un'ampia selezione di reportage realizzati in sette anni di produzione dell'artista, resterà aperta fino al primo

aprile. Daniele Tamagni è stato un fotografo di rilievo internazionale: il suo sguardo innovativo ha amalgamato fotogiornalismo, fotografia di strada e moda in uno stile diventato la sua cifra caratteristica. Documentando gli stili e le tendenze della moda di strada, ne ha testimoniato il valore politico, talvolta sovversivo. Immortalando l'orgoglio e la gioia di comunità urbane per le quali "lo stile è vita", come recita il titolo della mostra, nelle foto di Tamagni l'abbigliamento diviene identità. «Daniele ha intrapreso una missione per dimostrare quanto ricco sia il continente africano in termini di diversità e storie non ancora narrate. Dal mio punto di vista, l'arte ruota attorno alla trasmissione delle nostre verità personali. Daniele si è deliberatamente concentrato su individui ai margini della società, su coloro che sfidano le norme, privilegiando l'affermazione di sé rispetto all'approvazione altrui, su coloro che aprono la strada ai loro viaggi unici. A mio parere, ha scelto narrazioni strettamente allineate al suo cuore e al suo percorso di vita», sottolinea la co-curatrice Aida Muluneh.

LA CURATRICE MULUNEH
«La sua missione era dimostrare quanto il continente fosse ricco di storie da raccontare»

In mostra 90 fotografie, tra cui alcune del tutto inedite dove viene offerta una panoramica dei suoi lavori più importanti. Innanzitutto, i sapeurs congolese della SAPE (Società degli Animatori e delle Persone Eleganti), anche conosciuti come i "dandy" di Bacongo, quartiere di Brazzaville nella Repubblica del Congo. Dalle sue fotografie emergono lo stile e i colori degli abiti, i



dettagli degli accessori, ma anche il gusto e la gioia di vivere. «Daniele aveva scoperto come rendersi invisibile e allo stesso tempo determinato nel dirigere la performance dei sapeurs e la loro attenzione verso l'obbiettivo».



La moda donna torna in passerella per una settimana

In città, dal 20 al 26 febbraio, arriva la Fashion Week Women's collection che presenterà le collezioni femminili autunno/inverno 2024/2025 su oltre 160 appuntamenti. Oltre ai grandi brand della moda italiana, anche questa edizione vede il debutto di nuovi marchi e giovani designer che saranno anche i protagonisti del Fashion hub a Palazzo Giustiniani con progetti e attività che puntano l'attenzione su innovazione, artigianalità, sostenibilità, valorizzazione delle differenze ed educazione. All'interno del Fashion hub su un maxi schermo saranno proiettate live le sfilate in calendario. Per appassionati e addetti ai lavori sarà possibile seguire le sfilate anche su milanofashionweek.com/moda.it, la piattaforma lanciata durante la pandemia in occasione delle fashion week digital.

Le stime parlano già di crescita in termini di presenze in città di più del 10% rispetto allo scorso anno, con una stima di indotto pari a oltre 70 milioni. Il saldo commerciale import-export del 2023 ha raggiunto i 40 miliardi di euro con un export che per il comparto nel suo insieme segna, nel pe-



riodico, una crescita del 4,2% nel 2023 (fonte Camera Nazionale della Moda). I principali Paesi di destinazione del Fashion Made in Italy si confermano Francia con vendite pari a 5,8 miliardi di euro nei primi 8 mesi del 2023, Germania a 3,9 miliardi e Stati Uniti a quota 3,6 miliardi di euro. Le crescite più significative si sono registrate in Francia e Giappone entrambe cresciute del 16%.

Informazioni e calendario completo su www.whiteshow.com.

Milano Sunday Photo: protagonista per un week end in Cascina Cuccagna

Due giorni interi dedicati alla grande bellezza della fotografia, con la possibilità di conoscere i lavori di 35 autori italiani, partecipare a letture, portfolio con professionisti e docenti dei vari ambiti della fotografia, scoprire il mondo delle librerie specializzate, degli istituti di fotografia e dei rivenditori di materiale fotografico vintage, oltre a conoscere Rodolfo Namias Editore, una delle case editrici cult della fotografia con riviste come Zoom, Tutti Fo-



2/4: ubicazione unica per gli appassionati di fotografia dove, al contrario di quanto accade nelle fiere tradizionali, tutto avviene sui banchi, che abbattano i ruoli e creano un ponte conviviale tra pubblico e autori. Ingresso gratuito.

Manifestazione nata da un'idea di Giuseppe Ferrarini e giunta alla sua settima edizione, sostenuta da FcF Fortitudo Cine Foto in qualità di Main Sponsor, come da tradizione Milano Sunday Photo si distingue per un approccio insolito ma allo stesso tempo innovativo.

EVENTI FASHION

Il vintage debutta al WHITE Village

Ai via dal 22 al 25 febbraio la seconda edizione di WHITE Village, il primo "doppio salone" organizzato durante la Milano Fashion Week. Nel cuore del Tortona Fashion District, un programma ricco di eventi dedicati alla moda, sarà aperto non solo ai professionisti del settore, ma anche al pubblico. Tra le proposte, l'evento "Looking Back" realizzato in collaborazione con East Market, dove tutti possono comprare, vendere e scambiare: dai più ricercati capi d'abbigliamento vintage alle eccellenze dell'artigianato, dai più rari stoffi in stile ai colorati complementi d'arredo. Tutte le informazioni su www.whiteshow.com.

Installazione shock

Martedì 20 febbraio Fondazione CESVI, con Factanza e Miror, presenta, all'apertura della Fashion Week, una provocatoria installazione sul cambiamento climatico. L'opera, che non lascerà indifferenti i passanti, lancerà l'allarme sul riscaldamento globale e sui suoi disastrosi effetti in Europa e nel resto del mondo, sottolineando che negare o ignorare l'emergenza non ce ne mette al riparo. Inaugurazione in via Paolo Sarpi all'altezza dei civici 19-21, alle 11.00.

Gli scatti iconici di Thierry Le Gouès

Ai via il 19, un'estetica che ha fatto epoca colta dall'obiettivo di un grande fotografo, Thierry Le Gouès. È "190" alla Galleria Hublot (via Santa Maria, 10) fino al 24 febbraio che ritrae volti, espressioni e gesti di miti del mondo fashion, quali Kate Moss, Carla Bruni, Karen Müller, Tatjana Patz, Naomi Campbell e tante altre.

Daniele Tamagni. Style is Life

Palazzo Morando - Costume Moda Immagine, in via Sant'Andrea 6, ospita la mostra "Daniele Tamagni. Style is Life" in programma nelle sale espositive fino al 1° aprile con ingresso gratuito. La mostra è la prima grande retrospettiva del fotografo milanese, prematuramente scomparso nel 2017 a 42 anni. Il suo sguardo innovativo ha ruotato in sé fotogiornalismo, fotografia di strada e fotografia di moda, in uno stile unico che è diventato la sua cifra.

Jürgen Teller. I need to live

Tra gli eventi culturali della settimana, la mostra "Jürgen Teller. I need to live" alla Triennale di Milano, visitabile fino al 1° aprile. Il fotografo tedesco Jürgen Teller - attivo dalla prima metà degli anni Novanta - è stato in tutto il mondo per le sue opere raffiguranti personaggi famosi, i provocatori editoriali per importanti pubblicazioni e le originali campagne di moda.

INIZIATIVE

Case a BASE

La complessa questione dell'abitare al centro di We Will Design 2024 sarà affrontata da diverse prospettive all'interno di CASE, il Public Program che BASE Milano dedica ai temi della coesistenza e della coabitazione. Prossimo appuntamento con Berta Guterres e Albino Thonadou (forty five degrees) con Rosario Tavecchi il 28 febbraio in via Bergognone 34. Più informazioni su www.base-milano.it.

Alla scoperta della città

Prossime edizioni propone due appuntamenti per scoprire la città: sabato 24 febbraio alle 10.30 "Milano letteraria" - Alla ricerca delle antiche origini del-

la città" con ritrovo in piazza San Sepolcro; mercoledì 21 febbraio dalle 15.00 alle 17.00 la conferenza "100 anni attraverso la storia di Milano" a Palazzo Reale nell'ambito del progetto "Die Borghi alla Città, dalla Città ai Quartieri". Più informazioni su www.milanoagedizioni.it.

Gli antichi mestieri a Palazzo Pirelli

La sede del Consiglio regionale ospita "Mestre e lavoro in Brianza" che interpreta attraverso l'arte i lavori della tradizione lombarda e brianzola ormai quasi scomparsi. L'esposizione potrà essere visitata fino a giovedì 7 marzo da lunedì a giovedì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17.15; venerdì dalle 9.30 alle 13.30. Ingresso libero.

Letture Equi.Voci

Giovedì 22 febbraio alle 18.00 in biblioteca Valvassori Pieroni appuntamento con le letture degli Equi.Voci. Partecipa il gruppo di giovanissime musiciste che accompagneranno la lettura di un bellissimo racconto di John Cheever.

Carmen al teatro Giorgio Gaber

Torna "Carmen" del Balletto di Milano, in scena al teatro Lirico Giorgio Gaber (via Larga, 14), sabato 2 marzo alle 21.00, domenica 3 marzo alle 16.00. Balletto in due atti su musica di G. Bizet e coreografie di Agnese Omodei Sali e Federico Veratti, scenografie di Marco Presta. Per informazioni info@teatroliricogaberd.it e www.teatroliricogaberd.it.

25 marzo 2024

Daniele Tamagni, il fotografo di strada che trasformava gli ultimi in celebrità

LA MOSTRA

Lo hanno definito street photographer, fotogiornalista e ritrattista di moda, ma non importa quale linguaggio scegliesse, la cifra stilistica di Daniele Tamagni era sempre riconoscibile. Al genio creativo del fotografo (scomparso nel 2017 a soli 42 anni), Milano - sua città natale - ha dedicato la prima grande retrospettiva, "Style Is Life", a Palazzo Morando, accompagnata da una monografia completa edita da Kehrer Verlag. Dai metallari del Botswana ai giovani di Johannesburg nati dopo l'apartheid, alla Fashion Week di Dakar, gli scatti dell'allestimento offrono un panorama completo di quelle comunità ai margini della globalizzazione, lontane dai riflettori dei canali mainstream.

I PROTAGONISTI

I protagonisti sembrano insofferenti dei cliché e ansiosi di affermare la propria unicità, non a ca-

so Tamagni era attratto dalle subculture e dalla possibilità di assumere identità non ancora codificate dalle convenzioni sociali. Lo stile diventa, così, un atto politico e può essere persino sovversivo. Punta di diamante della mostra, i ritratti ai sapeurs congolese della Sape (acronimo della Società degli Animatori e delle Persone Eleganti), un movimento di soli uomini che nella periferia di Brazzaville sfoggiava con disinvoltura notcuranza abiti sgargianti e griffatissimi.

I PARADOSSI

Il fotografo è andato a vivere a lungo con loro e li ha trasformati in divi: il più iconico di tutti è Willy, orgogliosamente divertito

**PALAZZO MORANDO
A MILANO CELEBRA
IL RITRATTISTA DI MODA
E FOTOREPORTER
SCOMPARSO NEL 2017
A SOLI 42 ANNI**

mentre è immortalato con la bombetta rossa, un sigaro e un completo rosa confetto. Nello stile dei sapeurs convivono una serie di paradossi: l'eccesso del lusso e degli accessori eccentrici, in contrasto con la povertà dei contesti urbani, ma questa loro maniacale attenzione all'apparenza è anche una forma di opposizione culturale alla dittatura del generale Mobutu, che in nome di un ritorno "all'autenticità congolese", aveva vietato di vestirsi all'occidentale.

I COLLEZIONISTI

Proprio per queste caratteristiche, le immagini del reportage hanno ispirato cantanti, artisti e designer di tutto il mondo. Il più noto è lo stilista Paul Smith, che ne ha tratto spunto per una sua famosa collezione del 2010.

Se i ritratti raccontano il culto del glamour e la gioia di vivere, Tamagni è, però, attento ad evitare le macchiette folcloristiche. «Si metteva sempre con rispetto sullo stesso piano dei soggetti che scattava - sottolinea il padre



GLI SCATTI RACCONTANO I SUOI VIAGGI IN AFRICA TRA ECCESSI E POVERTÀ LE SUE OPERE HANNO ISPIRATO STILISTI E ARTISTI INTERNAZIONALI



A sinistra, ragazzi in posa per l'obiettivo di Daniele Tamagni. Accanto, un altro scatto dedicato a Willy, abitante della periferia di Brazzaville, in Congo, orgogliosamente divertito con la sua bombetta rossa, sigaro e completo rosa confetto, tra lusso, eccesso e povertà

del fotografo, Giordano, a capo della Daniele Tamagni Foundation - Le immagini con outfit ricercati possono sembrare delle pubblicità, ma le storie che raccontava sono reali, non sono dei sets.

E se la moda è sempre presente nel suo lavoro, a lui interessa-

va la ricerca dello stile che è intrinsecamente legato alla personalità, a quello che si vuole essere al di là dell'abito indossato. Lo stile è una qualità interiore, una disposizione dell'anima verso il mondo.

Andrea Palazzo
REPRODUCTION DESIGNER

f877e3f25ce7281c7d9a3d5ff28ce57

TELEVISIONI

TGR LOMBARDIA

9 febbraio edizione delle 14 dal min 14.20 ca.

<https://www.rainews.it/tgr/lombardia/notiziari/video/2024/02/TGR-Lombardia-del-09022024-ore-1400-584e0c29-120d-4c57-9e13-605fde92ffe3.html>



ITALIA UNO Studio Aperto On Air

17 febbraio 2024

https://www.dropbox.com/scl/fi/owrr71v5cgo3qfdrw0xx9/Studio-Aperto-ON-AIR_17_02_2024.mp4?rlkey=ws177h3576341tgtepn8pqyj&st=38kzw1i0&dl=0



RAI ITALIA “Paparazzi”

27 febbraio 2024 (dal min. 31:45)

<https://www.raiplay.it/video/2024/02/Paparazzi-del-27022024-1873625d-ef2b-49e5-8742-5e981bbfe8df.html>



RAI 5 Save The Date

1 marzo 2024

<https://www.raiplay.it/video/2024/02/Save-the-Date-2023-2024---Puntata-19-f4305848-f044-452e-9b65-271a86d009a3.html>



TG2 Mizar
Domenica 3 marzo 2024 (dal min. 14 circa):

<https://www.rainews.it/rubriche/tg2mizar>



Mediaset X-style

5 marzo 2024

https://mediasetinfinity.mediaset.it/video/xstyle/immortalita-della-fotografia_F312971701005C06



TV2000 “L'ORA SOLARE”

22 marzo 2024

https://www.tv2000.it/orasolare/video/quelle-foto-piene-di-colore-che-mi-ricordano-mio-figlio/?fbclid=IwAR2mRyz18FRX862jU_Wg7V9VFoNEpZFd4g8aaHgPmm159pb_GBHUjBbHbDY



RADIO

Radio Popolare 9 febbraio 2024 Cult di venerdì (dal min 20.23 circa)

https://www.radiopopolare.it/puntata/?ep=popolare-cult/cult_09_02_2024_11_59



The screenshot shows the website interface for Radio Popolare. At the top left is the logo 'Radio Popolare'. A navigation menu includes 'LA RADIO', 'ASCOLTA', 'PALINSESTO', 'TRASMISSIONI', 'PODCAST', 'APPROFONDIMENTI', 'BLOG', 'PARTNER', and a search icon. A yellow 'Sostienici' button is on the right. The main content area features a large image of a painting depicting a figure in a window, with a play button overlay. To the right of the image, the text reads: 'CULT | 09 FEBBRAIO 2024', 'Cult di venerdì', '09/02/2024', and 'A CURA DI: IRA RUBINI'. Below this is a paragraph of text: 'Oggi a Cult: Andrea Sangiovanni sul suo libro "Radiodays" (Il Mulino); a Palazzo Morando di Milano la mostra "Davide Tamagni. Style is Life"; la compagnia Scimmie Nude in scena al Teatro della Contraddizione con "Quartett" di Heiner Muller; la rubrica di fumetti di Antonio Serra...'. A download icon is visible below the text.

INTERNAZIONALE

THE EYE OF PHOTOGRAPHY

<https://oeildelaphotographie.com/en/kehrer-verlag-daniele-tamagni-style-is-life/>

HOME ARCHIVES TIME MACHINE PHOTO EVENTS SELECTION PORTFOLIOS SUBSCRIBE / LOGIN

THE EYE OF PHOTOGRAPHY

Kehrer Verlag : Daniele Tamagni : Style is Life



Kehrer Verlag released the book **Style is Life** by **Daniele Tamagni**. Documenting street styles and fashion trends, Daniele Tamagni captured the pride and joy of urban communities across the globe to whom fashion is a way to position oneself in a reimagined society. Collecting images of the Congolese sapeurs, Botswana's Afrometal scene, Bolivian female wrestlers, young dance crews of Johannesburg and more, *Style Is Life* brings together renowned and unpublished photographs that remind us of the subversive and political value of fashion.

Photo: The Photo Book by Kehrer Verlag, Daniele Tamagni

THEGUARDIAN.COM

<https://www.theguardian.com/artanddesign/gallery/2024/mar/06/africa-alternative-style-icons-in-pictures>



▲ In the club ... A young 'diskette' on a night out in Dakar. Photograph: Daniele Tamagni

Heavy metal cowboys and Congolese dandies: Africa's alternative style icons - in pictures

PHOTO LONDON BOOK CLUB

<https://photolondon.org/book-club/style-is-life/>

**PHOTO
LONDON**

ABOUT FAIR ACADEMY PARTNERS VIP

BOOK TICKETS

BOOK CLUB TALKS MAGAZINE ARTIST PROJECTS

DANIELE TAMAGNI: STYLE IS LIFE



FOTO MAGAZINE

marzo 2024

BEWEGUNG



subversion

Die campy Fotografien des Daniele Tamagni. Von Falk Schreiber

Die «Sapeurs» sind ein dankbares Objekt ästhetisch-sozialer Studien in Zentralafrika: Ursprünglich waren die Angehörigen der «Société des ambassadeurs et des personnes élégantes» (SAPE) unterprivilegierte Männer in Kinshasa und Brazzaville, deren mondänes, extravagantes Styling in krassem Gegensatz zu ihren teilweise extrem prekären Lebensumständen stand. Erstmals tauchte der Begriff zur Kolonialzeit auf, aber erst im Widerstand gegen den Diktator Joseph Mobutu entwickelte sich hier eine Bewegung, die über die Grenzen der damaligen Staaten Kongo und Zaïre hinauswies. In jüngster Zeit würde insbesondere der Camp- und Queernesscharakter der «Sapeurs» (Tanz 2/21) auch in Europa hervorgehoben, und tatsächlich ist das ein Aspekt, der in Westafrika relevant erscheint: Zwar ist Homosexualität sowohl in der Demokratischen Republik Kongo als auch in der Republik Kongo legal, in beiden Staaten ist Diskriminierung

aber an der Tagesordnung. Das effeminierte Auftreten der «Sapeurs» (sowie eine vor allem in Brazzaville verbreitete weibliche Folgebewegung, bei der «Sapeuses» in Männerkleidung posieren) ist entsprechend ein Aufbrechen von Grenzen.

Der 2017 verstorbene italienische Fotograf Daniele Tamagni interessierte sich mit dem (etwas unglücklich betitelten) Bildband «Style is Life» für den queeren Aspekt allerdings nur am Rande. Was ihm wichtig war, ist der Blick über das Kongobecken hinaus, er sieht in den «Sapeurs» eine das gesamte Afrika, womöglich sogar weite Teile des globalen Südens beeinflussende Bewegung. So sind dann auch Industriearbeiter*innen aus dem südafrikanischen Johannesburg Teil eines auf kreativer Extravaganz beruhenden Hipsterturnus, Metalheads aus Botswana oder Wrestlerinnen im bolivischen La Paz.

8 TANZ ... MÄRZ 2024

TANZ

marzo 2024



MARZ 2021...TANZ 5

BEWEGUNG



subversion

Die campy Fotografien des Daniele Tamagni. Von Falk Schreiber

Die «Sapeurs» sind ein dankbares Objekt ästhetisch-sozialer Studien in Zentralafrika: Ursprünglich waren die Angehörigen der «Société des ambassadeurs et des personnes élégantes» (SAPE) unterprivilegierte Männer in Kinshasa und Brazzaville, deren mondänes, extravagantes Styling in krassem Gegensatz zu ihren teilweise extrem prekären Lebensumständen stand. Erstmals tauchte der Begriff zur Kolonialzeit auf, aber erst im Widerstand gegen den Diktator Joseph Mobutu entwickelte sich hier eine Bewegung, die über die Grenzen der damaligen Staaten Kongo und Zaire hinauswies. In jüngerer Zeit wurde insbesondere der Camp- und Queernesscharakter der «Sapeurs (tamaz 2021)» auch in Europa hervorgehoben, und tatsächlich ist das ein Aspekt, der in Westafrika relevant erscheint: Zwar ist Homosexualität sowohl in der Demokratischen Republik Kongo als auch in der Republik Kongo legal, in beiden Staaten ist Diskriminierung

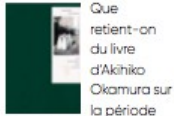
aber an der Tagesordnung. Das effeminierte Auftreten der «Sapeurs» (sowie eine vor allem in Brazzaville verbreitete weibliche Folgebewegung, bei der «Sapeuses» in Männerkleidung posieren) ist entscheidend ein Aufbrechen von Grenzen.

Der 2017 verstorbene italienische Fotograf Daniele Tamagni interessierte sich mit dem (etwas ungenau betitelten) Bildband «Style is Life» für den queeren Aspekt allerdings nur am Rande. Was ihm wichtig war, ist der Blick über das Kongobecken hinaus, er sieht in den «Sapeurs» eine das gesamte Afrika, womöglich sogar weite Teile des globalen Südens beeinflussende Bewegung. So sind dann auch Industriearbeiter*innen aus dem südafrikanischen Johannesburg Teil eines auf kreativer Extravaganz beruhenden Hipstertums, Metaheads aus Botswana oder Westerrinnen im bolivischen La Paz.

4 TANZ...MARZ 2021

livres

**AKIHIKO OKAMURA
L'IRLANDE DU
NORD EN HAÏKU**



Que retient-on du livre d'Akihiko Okamura sur la période des « Troubles » ? L'image d'une bouteille de lait ! Cet objet anodin est porteur d'une dualité aux yeux du Japonais, lui qui, après avoir couvert la guerre du Vietnam, s'installe en Irlande en 1969 à 1985. Plein, le flacon est un symbole de pureté et de vie. Vide, il peut se muer en cocktail Molotov. Les images du reporter sont décalées et poétiques, « l'une des plus belles visions de l'Irlande des "Troubles" », selon Pauline Vermare, historienne de la photo. Les couleurs douces contrastent avec la violence du sujet. ■ **O.B.** Les Souvenirs des autres, d'Akihiko Okamura, éd. Atelier EXB, 160 p., 49 €. Disponible en avril. A voir : « The Memories of Others », Photo Museum Ireland, Dublin, du 11 avril au 6 juillet.

**JEAN-CLAUDE GAUTRAND
ÉPOQUES
CONTRASTÉES**



L'œuvre de Jean-Claude Gautrard est marquée par un travail de la matière, des courbes et de la lumière. Néanmoins, elle n'est pas dépourvue d'ancrage historique. Au contraire, ce grand défenseur de la photographie d'auteur immortalise des lieux représentatifs d'une époque, comme le périphérique parisien en construction, symbole des Trente Glorieuses, ou les Halles Baltard, celles que Zola nommait un siècle plus tôt le « ventre de Paris », encore en cours de démolition en 1973. Cet ouvrage revient sur une œuvre pensée comme « une course-poursuite contre l'effacement, la disparition, le néant ». Un défi à l'oubli. ■ **L.C.** Recompositions, de Jean-Claude Gautrard, éd. Contrejour, 104 p., 30 €. Disponible en avril.

**DANIELE TAMAGNI
À LA MODE
DE CHEZ EUX**



Sept ans après la mort à 42 ans de Daniele Tamagni, les éditions Kehrer lui consacrent un premier ouvrage rétrospectif. Sapeurs du Congo en costume, chalitas et leurs jupes bariolées de Bolivie ou encore métalleux vêtus de cuir du Botswana... Toutes ces communautés ont affirmé devant son objectif leurs styles joyeusement tapageurs, reconnaissables entre tous. En huit années de carrière, Tamagni a célébré une mode qui se conjugue au pluriel, en sublimant des looks emblématiques ou méconnus, à la fois source de fierté et puissant levier d'émancipation pour des populations aux ressources souvent limitées. ■ **L.C.** Style Is Life, de Daniele Tamagni, éd. Kehrer, 256 p., 58 €. En anglais et en italien.

**MIKAEL SIIRILÄ
OBSERVATION
DU CALME**



L'éditeur français IIKKI Books réunit les photos de Mikael Siirilä et les compositions sonores The Humble Bee et Offthesky pour imaginer une symphonie tout en finesse. Les photos de cet opus sont des nuages de précision et de calme infini. On ressent le temps passé à observer, puis à développer chaque image. Des jambes souples montant des escaliers, le coin saillant d'un cadre dans un musée... Ce qui frappe dans le travail de Siirilä, c'est le mélange des lignes méticuleusement choisies et de la volonté de placer l'humain au centre. Un dos, un coude, une main. La présence est suggérée, jamais affirmée. ■ **V.M.** Here, in Absence (IIKKI 023), de Mikael Siirilä et The Humble Bee & Offthesky, éd. IIKKI Books, 80 p., 50 €. Edition avec CD, 62 €. Avec virgyle, 71 €.

**RICHARD BILLINGHAM
FAMILLE,
JE VOUS AIME**



Près de trente ans après sa première publication, Ray's a Laugh de Richard Billingham est enfin réédité dans une version augmentée. Cet ouvrage iconique du mouvement des Young British Artists nous plonge dans l'intimité de la famille du photographe, né en 1970 à Birmingham : un foyer abîmé par l'alcoolisme symptomatique de la pauvreté qui ronge le centre de l'Angleterre sous Thatcher. On y voit les parents de Billingham, Ray et Liz. Lui, vivant de bière maison ; elle, fumant et fuyant dans la nourriture. Les scènes semblent pittoresques au premier abord, mais au fil des pages on éprouve de la tendresse et beaucoup de compassion pour ce couple atypique. ■ **V.M.** Ray's a Laugh, de Richard Billingham, éd. Mack, 320 p., 75 €. En anglais.

© Akihiko Okamura.



© Jean-Claude Gautrard.



© Daniele Tamagni.

© Mikael Siirilä.



© Richard Billingham / Mack.

<https://mymodernmet.com/daniele-tamagni-style-is-life/>

African Street Style and Global Subcultures Celebrated in Retrospective Photography Exhibition

By Jessica Stewart on March 6, 2024



LOVE THESE PHOTOS?

SHARE

ADVERTISEMENT

LET'S CONNECT



Receive our [Weekly Newsletter](#). We're also on [Pinterest](#), [Tumblr](#), and [Flipboard](#).

Want to advertise with us? Visit [My Modern Met Media](#).

GET OUR WEEKLY

Daniele Tamagni: Style Is Life

BUCHTIPP

➤ Ausgabe Februar 2024, Erzählt



Untitled (The Playboys of Baongo)

Bildkunst des italienischen Fotografen Daniele Tamagni. Alle Fotos: ©Daniele Tamagni

Autorin: Cordelia Albert

Sein Leben war viel zu kurz: Der italienische Fotograf Daniele Tamagni (1975–2017) wurde nur 42 Jahre alt – und trotzdem hinterließ er ein großes künstlerisches Werk, das außergewöhnliche Porträts von Menschen aus aller Welt und ihren Styles zeigt und für das er zahlreiche renommierte Preise gewonnen hat.



RUBRIKEN

Editorial
Erzählt
FTweekly
Handel
Kommentar
Produktion
Titel

KATEGORIEN

Kategorie auswählen

WEB ITALIA



26 gennaio 2024

Le altre storie di oggi:

LA STORIA - I colori brillano per sempre

La vita e la carriera di Daniele Tamagni sono state brevi, ma di lui sono rimaste tante cose: le immagini dei suoi dandy africani elegantissimi in mezzo alla polvere, la memoria che suo padre Giordano porta avanti e la sua idea che la strada è il palcoscenico della vita, e il bisogno stare per capire il mondo

LA STORIA

I colori brillano per sempre

di Mario Calabresi

L'immagine che ho negli occhi pensando alla storia che sto per raccontarvi è quella di una stella cadente. Ogni estate scrutiamo il cielo di notte per cercare quelle strisce di luce che ci emozionano e che ci portiamo dentro come amuleto per affrontare il buio dell'inverno. Della stella cadente ricordiamo il bagliore improvviso, la traiettoria luminosa che la rende speciale nonostante duri pochi secondi. Così può essere una vita: per un tempo lungo cerca una propria missione, un senso, una direzione, poi improvvisamente accade qualcosa – di solito è un incontro o un momento di rottura – che l'accende e la fa brillare in modo inatteso e sorprendente.



The Playboys of Baongo, da Gentlemen of Baongo, 2008 © Daniele Tamagni/Courtesy Giordano Tamagni

L'esistenza di **Daniele Tamagni**, fotografo milanese a cui la sua città dedica una **grande mostra a Palazzo Morando** (dal 9 febbraio al primo aprile), ha seguito esattamente quella traiettoria: **una grande e meravigliosa luce durata troppo poco.**

Newsletter *Fotocrazia* di Michele Smargiassi

17 febbraio 2024

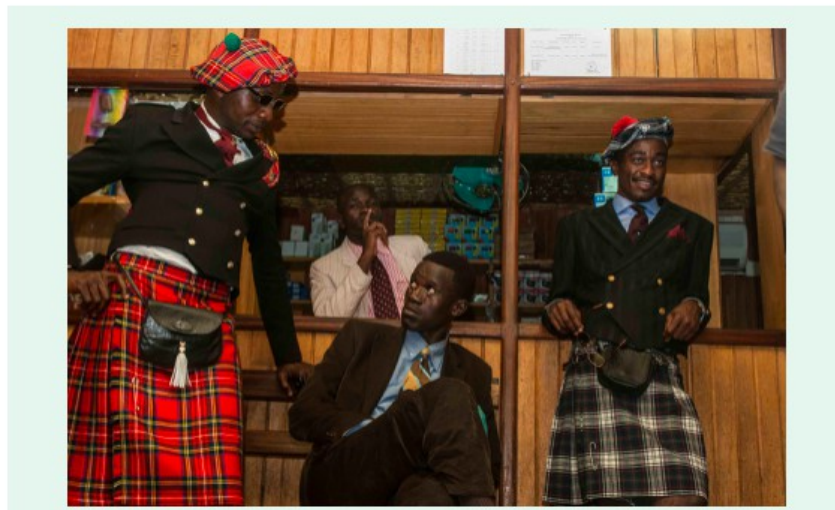
https://nl-kataweb.emailsp.com/f/rnl.aspx/?ihh=qzqsxpv_a&x=pv&fh=ryzzag&=_uquw17a4-b=&x=pv&4ig6264h8&chi&x=pv&&x=pp&sz0b6&.37e._:8i=pqqt/wNCLM



17 febbraio 2024

Lo stile non è nella merce, è nella mente

Lo sguardo rovesciato di Daniele Tamagni, che aveva ancora cose da dirci



ALTRE RECENSIONI WEB

<https://www.amica.it/2024/02/20/mostre-di-moda-primavera-milano/>

<https://www.vogue.com/article/daniele-tamagni-style-is-life-at-palazzo-morando-in-milan>

<https://www.doppiozero.com/daniele-tamagni-dandy-dafrica>

<https://www.harpersbazaar.com/it/lifestyle/arte/a46643892/mostre-moda-milano-2024-foto-daniele-tamagni-palazzo-morando/>

<https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/dai-sapeurs-ai-metallari-che-stile-l-africa-di-tamagni>

https://www.repubblica.it/dossier/cultura/arte-mostre-e-fotografia/2024/02/20/news/fotocrazia_michele_smargiassi_lo_stile_non_e_nella_merce_e_nella_mente-422161873/

<https://www.milanotoday.it/eventi/mostra-fotografica-daniele-tamagni-palazzo-morando.html>

<https://www.iodonna.it/attualita/eventi-e-mostre/gallery/daniele-tamagni-style-is-life-la-mostra-e-a-milano/?ref=0>

<https://www.iodonna.it/attualita/eventi-e-mostre/gallery/daniele-tamagni-style-is-life-la-mostra-e-a-milano/?ref=0>

<https://www.linkiesta.it/2024/02/daniele-tamagni-fotografie-palazzo-morando-mostra-milano-africa/>

https://www.lastampa.it/milano/2024/02/10/news/i_migliori_eventi_del_weekend_a_milano-14059057/

<https://www.artribune.com/mostre-evento-arte/daniele-tamagni-style-is-life/>

https://www.ansa.it/canale_viaggi/notizie/arte/2024/02/07/le-mostre-del-weekend-da-parr-a-donghi_68ecb864-f30f-4bd7-bad5-d3460009f01c.html

<https://www.themammothreflex.com/mostre-fotografiche/2024/02/10/daniele-tamagni-mostra-milano/>

<https://www.milanopost.info/2024/02/11/prima-retrospettiva-milanese-fotografo-tamagni/>

<https://www.fattitaliani.it/2024/02/milano-mostra-daniele-tamagni-style-is.html>

https://it.fashionnetwork.com/news/A-milano-in-mostra-la-moda-sovversiva-di-daniele-tamagni_1603768.html

<https://www.mitomorrow.it/vivimi/mostre-a-milano-realismo-pop/>

<https://ilfotografo.it/news/daniele-tamagni-lo-stile-e-vita-la-prima-retrospettiva-a-milano/>

<https://quifinanza.it/lifestyle/style-milano-daniele-tamagni/794137/>

<https://www.instantmood.it/mostra-daniele-tamagni-milano/>

<https://www.altoadige.it/viaggiart/le-mostre-del-weekend-da-parr-a-donghi-1.3694745>

<https://www.zarabaza.it/2024/02/08/cultura-domani-a-palazzo-morando-apre-la-mostra-daniele-tamagni-style-is-life/>

<https://www.giornaletrentino.it/viaggiart/le-mostre-del-weekend-da-parr-a-donghi-1.3694745>

<https://www.cosedicasa.com/mostre/daniele-tamagni-style-is-life>

<https://www.viveremilano.info/dal-comune/daniele-tamagni.-style-is-life-2024-02-09.html>

<https://milanoevents.it/2024/02/09/milano-a-palazzo-morando-la-mostra-del-fotografo-daniele-tamagni/>

<https://www.mi-lorenteggio.com/2024/02/08/milano-a-palazzo-morando-apre-la-mostra-daniele-tamagni-style-is-life/>

<https://www.ilgazzettinometropolitano.it/2024/02/08/daniele-tamagni/>

<https://www.fattitaliani.it/2024/02/milano-da-venerdi-9-febbraio-2024-la.html>

<https://www.cosabolleinpentola.net/index.php/agenda/mostre/7405-palazzo-morando-costume-moda-immagine-milano-9-febbraio-1-aprile-2024-daniele-tamagni-style-is-life.html>

<https://www.mentelocale.it/milano/45121-daniele-tamagni-style-is-life-mostra-fotografica.htm>

<https://www.okarte.eu/index.php/185-artisti-ok-arte-homepage/61946-daniele-tamagni-style-is-life>

<https://collezionare.com/eventi/daniele-tamagni-style-is-life/>

<https://agrpess.it/daniele-tamagni-una-retrospettiva-straordinaria-sulleredita-del-visionario-fotografo-milanese/>

<https://zero.eu/it/eventi/301572-daniele-tamagni-style-is-life,milano/>

https://lulop.com/it_IT/post/show/285956/daniele-tamagni-style-is-life-.html

<https://mam-e.it/milano-fashion-week-2024-gli-eventi-aperti-al-pubblico/>

<https://www.goldenbackstage.com/2024/02/a-palazzo-morando-mostra-foto-daniele-tamagni.html>

<https://fashionunited.it/news/cultura/fino-al-primo-aprile-a-milano-daniele-tamagni-style-is-life/2024030125227>

<https://www.nocsensei.com/professione/barbarasilbe/daniele-tamagni-lo-stile-e-vita-in-mostra-a-milano-fino-al-1-aprile-2024/>

PODCAST

Internazionale

9 febbraio 2024

<https://open.spotify.com/episode/4B1KUFJzzDNsoxI7o7dfTB>